Lunedì 15 Dicembre 1930

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 227.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%. tassa pres. giorn. in più

S.M. il Re inaugura il monumento ai caduti in guerra di Tivoli

TIVOLI, 14. — Questa popolazione ha stamane sciolto il voto di riconoscenza e di omaggio ai suoi 250 concittadini Caduti in guerra, inaugurando un monumento alla loro memoria, monumento sorto per iniziativa della locale sezione dei mutilati. L'austera cerimonia è stata resa più solenne dalla presenza di S. M. il Re.

La cittadina era tutta imbandierata ed animatissima. Dai Comuni vicini era convenuta una numerosissima folla per assistere all'esaltazione degli Eroi caduti per la Patria e per acclamare il Re Vittorioso. Il Podestà, conte Brigante Colonna, aveva lanciato al popolo tiburtino un vibrante appello.

Alle 9, dinanzi al monumento erano schierati un plotone con musica di Granatieri e una Centuria di Militi; ai lati erano raggruppati i varii segretari politici della zona, le associazioni dei reduci, dei combattenti, delle vedove e madri dei Caduti, e l'associazione dei Bersaglieri, dei Carabinieri ed altre rappresentanze. Di fronte era il gonfalone del Comune con i valletti in costume e il paggetto anch'esso in costume cinquecentesco recante la storica mazza del Comune e l'alfiere con gagliardetto della locale Sezione del Comune. Dietro il monumento avevano preso posto le bandiere dei Comuni circonvicini e larghe rappresentanze di avanguardisti, del G. U. F. e dei balilla e delle piccole italiane. Tutt'intorno si assiepava una folla enorme.

Alle ore 10 è giunta S. M. il Re. La musica ha intonato la marcia reale mentre le truppe presentavano le armi, la folla ha salutato il Sovrano con una vibrante manifestazione.

Il Re è stato ricevuto dal Podestà conte Brigante Colonna, dal Ministro della Guerra S. E. Gazzera, dall'on. Starace, dal senatore Libertini in rappresentanza del Senato, dall'on. Dudan in rappresentanza della Camera dei deputati, dal Prefetto S. E. Montuori, dal Preside della provincia, dall'avvocato Vecchini Segretario Federale dell'Urbe e dalla medaglia d'oro De Cesaris.

Il Re ha preso posto nella tribuna contornato dalle autorità. Il Podestà ha presentato a S. M. il Re, il Vescovo e le altre autorità locali, quindi ha pronunciato brevi parole di omaggio e di ringraziamento al Re per aver voluto presenziare la cerimonia della quale ha rilevato l'alto significato.

Subito è stato calato il velario che copriva il Monumento. S. M. il Re, sull'attenti, ha salutato militarmente mentre le autorità salutavano romanamente le bandiere e i gagliardetti venivano inchinati e la folla a capo scoperto applaudiva.

Mons. Scarano ha quindi proceduto alla benedizione. Dopo il rito, il Sovrano, seguito dalle autorità, si è avvicinato al monumento ai piedi del quale ha fatto deporre una corona d'alloro con nastro azzurro.

S. M. il Re si è compiaciuto con lo scultore Carlo Fontana per la sua opera e dopo aver passato in rassegna le varie rappresentanze, ossequiato dalle autorità e calorosamente applaudito dalla folla, è salito in automobile per far ritorno a Roma.

Il monumento rappresenta una grande ara romana nella quale è effigiato il sacrificio per la Patria. Gli eroi morti per essa sono ricordati dai compagni distesi sul loro scudo al paese che illustrarono e alle madri che li educarono nel culto della Patria. Un fanciullo toglie la spada dal braccio di un Eroe morto per significare che, compiuta l'impresa, le armi passano agli eredi come palladio dell'intangibilità della vittoria. Quel fanciullo è l'Italia nuova.

Grandiosa caserma ad Albenga inaugurata alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte

ALBENGA, 14. — Stamane ha avuto luogo la inaugurazione della caserma Piave, una delle più grandiose d'Italia e la consegna da parte della città di Acqui delle drappelle al 29.o Reggimento d'Artiglieria da campagna.

Nonostante la inclemenza del tempo, numerosissime rappresentanze di rurali, di fasci, di associazioni sindacali da tutti i Comuni nonchè dalle più piccole borgate delle valli Darroscia e del Neva sin dalle prime ore del mattino si erano dato convegno per ricevere S. A. R. il Principe Ereditario. Tutte le vie della città erano tappezzate di manifesti inneggianti al Principe Umberto, a Casa Savoia, e quelle di accesso alla inauguranda caserma adornate con archi trionfali di mirtillo e di alloro con vessilli nazionali.

Sebbene l'arrivo da Torino del Principe fosse annunziato per le ore 11, folte masse di balilla, avanguardisti, fasci, picole e giovani italiane, milizia, scolaresche, associazioni con bandiere erano schierate fin dalle 9 nei pressi della caserma Piave, mentre le musiche alternavano gli inni della Patria.

Alle ore 11 precise, proveniente da Torino, accompagnato dal generale Clerici, giungeva in automobile scoperta S. A. R. il Principe Umberto, salutato da una ovazione imponentissima dalla grandiosa massa di rurali che attendevano per rendergli omaggio devoto.

S. A. R. il Principe Umberto è stato ricevuto dal colonnello Mario Berti, comandante del 29.o Reggimento Artiglieria, da S. E. l'on. Lessona, dal generale Amantea comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, dal Prefetto di Savona, dal Segretario Federale e da numerose altre personalità. Nel pronao della caserma attendeva, con tutti i canonici del Capitolo, S. E. mons. Cambiano, vescovo di Albenga, che è salutato dal Principe.

Mentre le batterie poste sulle sovrastanti colline sparavano a salve, Umberto di Savoia seguito dalle autorità militari e civili ha passato in rassegna le truppe e le rappresentanze fra gli applausi della folla.

Dopo un giro attorno al vastissimo cortile, S. A. R. prende posto dinanzi ad un'altare eretto di fronte al corpo principale della caserma per assistere alla messa celebrata da mons. Cambiaso, mentre i chierici del Seminario cantano l'inno divino «Fac salvum principem». Indi il Podestà di Acqui pronuncia un breve discorso seguito dal colonnello Berti.

Si inizia quindi la sfilata dinanzi al Principe Augusto, finita la quale S. A. R. si accinge a visitare i diversi fabricati della vastissima caserma, tra nuove commosse dimostrazioni della folla che rotti i cordoni lo circonda.

Luci ed ombre di un tragico contemporaneo

Conferenza all'Istituto Cattolico di Cultura

(*C. B.*) — Il chiarissimo dott. P. Ambrogio Magni, S. I., rettore del Pensionato Universitario «Antonianum» di Padova, ha tenuto sabato sera la preannunziata conferenza sul tema «Luci ed ombre di un tragico contemporaneo». Il tragico è G. d'Annunzio.

Il P. Magni è oratore anzi conferenziere di fama nazionale; tanta è la larghezza e la profondità della sua cultura. Della letteratura italiana contemporanea e di d'Annunzio ha poi una conoscenza, che diremo tutta personale, per non dire straordinaria ed esatta.

Il nome del Conferenziere e il tema hanno attratto al salone del palazzo della A. C. un imponentissimo, sceltissimo uditorio, che non ha lasciato libero il più piccolo luogo; uno di quei pubblici, che sono l'ambizione il conforto e il compenso vero dei grandi oratori.

Era presente una larghissima schiera di persone egregie, del mondo colto cittadino, della nobiltà, dell'esercito, degli ecclesiastici. Era presente anche S. E. mons. Arcivescovo.

Non è facile dare, sebbene in scorcio, un adeguato riassunto della grande conferenza, che per due ore esatte ha tenuto avvinto l'attenzione e l'interesse degli ascoltatori. Essa è stata un particolare esame delle tragedie dannunziane, del tema, dei personaggi, delle tesi sociali e dei valori morali di esse. Principalmente dei valori morali.

Non si può non fare omaggio alla rara conoscenza e competenza dimostrate dall'insigne Oratore, che del resto ci è noto fino dall'anno scorso, in cui trattò in un'altra ammirata conferenza dei «romanzi» dannunziani. Facciamo una rapidissima rassegna.

*

Alla prima rappresentazione di una delle più forti e famose tragedie dannunziane, ci pare della «Città morta», assistette l'insigne pubblicista D. Oliva. Uscendo, ai Carabinieri di servizio l'Olivo esclamò: — Arrestate l'autore! — E tutta la sua avversione ideale e sentimentale riversò in un fremente articolo del *Giornale d'Italia*.

La frase eroica dell'Oliva scolpisce pienamente il carattere universale delle tragedie dannunziane. Tutte le azioni tragiche si svolgono intorno ad un eroe, «superuomo» il quale, per ciò stesso, che è tale, si sente libero da leggi umane e divine e specialmente morali; si sente in diritto di compiere le più deplorevoli illegalità, i più atroci delitti; e dopo tutto... si sente grande, puro, inimitabilmente ideale.

Questa è la posizione morale e sociale di ogni eroe dannunziano. Lo imparano e vedono già gli studenti del Liceo.

Ecco la «Città morta». Fra le rovine di Micene, la città distrutta degli Atridi, svolgono ricerche archeologiche Alessandro e Leonardo. Quasi per malia fatale emanante dalla tomba degli Atridi, che furono rei di orrendi misfatti, anche Alessandro e Leonardo si sentono presi da violente ed oscene passioni per la cognata, per la sorella. E v'è Anna, che aiuta l'adulterio del marito e sospinge la dolce Bianca alla suprema onta. E v'è Leonardo, che affoga la pura sorella, in un accesso di gelosia pazza, la quale nella finzione del poeta appare un diritto ed eroismo. Dopo il delitto, l'omicida si sente puro e sereno. Tanto doveva compiersi, perchè l'eroe non conosce limiti e divieti!

In Leonardo, ma più in Alessandro, c'è l'autore.

Ecco la «Gioconda», dedicata alla Duse dalle bianche mani! Lo scultore Settàla tenta di uccidersi per amore della sua modella Gioconda. La moglie virtuosa e dolce lo salvo e tenta ricondurlo a sè. Ma lo scultore sente, che l'altra donna è tutto per lui. Essa ha ispirato il suo capolavoro; anzi la statua, che gli ha dato la gloria è di lei; e il suo ingegno, la sua anima sono di lei. E' giusto adunque che dinanzi a tale amante scompaia anche la virtuosa e dolcissima sposa. L'eroe e le opere eroiche non conoscono limiti e divieti.

Ecco la «Gloria», che si può dire la tragedia politica del d'Annunzio. Si ricorderà, che nel 1897 eletto deputato di Pescara dapprima sedette all'estrema destra. In seguito ai moti socialisti di Milano, egli passò all'estrema sinistra. Nella sua fervida immaginazione pensava vicino il tempo, in cui il suo «eroe», egli stesso?, avrebbe raccolto il potere e la gloria.

Il vecchio Bronte tiene Roma ed il potere. Il giovane Flamma arde di violenta ambizione per il potere e la gloria. Per giungere alla gloria, preannunzia una vasta conflagrazione oltre i confini e sui mari. Tutto deve ardere, ruinare, cadere nel fango e nel sangue, affinchè domini sopra tanta catastrofe l'eroe.

Per aiutarlo nel tremendo disegno, viene a lui Elena, moglie del vecchio Bronte, e diventa la sua amante, e per lui avelena il vecchio marito.

Giunge l'ora della vendetta popolare contro il feroce Flamma. Questi pauroso e avvilito chiede alla amante di ucciderlo. Essa tranquillamente pugnàla il suo amatissimo (?) e compare davanti al popolo, annunziando la vendetta compiuta.

Non c'è tragedia, dove, accanto all'eroe pazzo e sanguinario, non comparisca una figura di donna, fautrice di passioni oscene o feroci.

Così anche nella «Nave», la quale tuttavia è fra le tragedie, che hanno maggiore quantità di bellezze letterarie, di luci. Qui si celebra la nascita di Venezia. Una folla di profughi stà armando la nave, che Marco Gràtico condurrà pei mari, in cerca di bottino e gloria. Quando sta per salpare, sopravviene Basiliòla, che innamora tanto Marco, quanto suo fratello vescovo Sergio. Dopo un'orgia lubrica, i fratelli combattono e Marco uccide Sergio. Annunzia, che egli si purgherà del fratricidio corseggiando i mari, tornando glorioso. E come era nata Roma con il fratricidio di Romolo, così era fatale, che nascesse Venezia. Il popolo feroce assolve il capitano, purchè guidi la nave a bottino e a gloria e porti da Alessandria il corpo di S. Marco apostolo.

Il *Times* di Londra assomigliò questa tragedia a un circo bestiario, che arriva in un villaggio. V'è la differenza, dice il giornale, che nel Circo si levano su le bestie ad operare come uomini; invece nella tragedia dannunziana si abbassano gli uomini al livello delle bestie. Ma, risponderebbe l'autore, il superuomo non à leggi, non divieti. Nella «Nave» è notevole anche la introduzione di elementi religiosi e liturgici, con adattamenti incongrui, che rasentano il sacrilegio.

Quest'analisi potrebbe continuarsi sopra la «Francesca da Rimini», in cui si ripetono le scene lubriche e sanguinarie; la «Pisanella», la quale, nonostante che venda il suo corpo a peso d'oro, tuttavia è sempre pura e santa (?). E prima di morire per man del balestriere, ha la sola preoccupazione, danzando, pei suoi piedini rosa. Falsa posizione artistica!

E la critica potrebbe continuarsi sopra «Il ferro», esaltazione dell'adulterio e dell'omicidio coniugale. Essa è fatta proprio per bocca di Mortella, sciagurata figliola della madre delittuosa, a cui perfino bacia la mano, benedicendo!

Potrebbe ripetersi intorno alla «Fiaccola sotto il moggio», dove aleggia una nefasta aria di matricidio, di amore osceno e di pazzia; intorno alla «Figlia di Jorio», ormai a conoscenza anche del pubblico friulano. Questa tragedia è pure fra le migliori nell'aspetto letterario, è una forte pittura del folclore abruzzese. Ma nessuno può disconoscere la falsissima posizione morale e della protagonista e degli altri personaggi, che dovrebbero concretare passioni amorose e sanguinarie deprecabilissime. Anche in questa tragedia, è assai appariscente l'elemento religioso e liturgico abusatissimo, trasformato in volgare superstizione.

Esso però diventa profanazione nella tragedia «San Sebastiano», scritta in francese, per la danzatrice Rubinstein, sul modo delle sacre rappresentazioni Umbre del M. E. Sebastiano è condannato a morire per mano degli arcieri dell'imperatore. Non il martire, campione di una idea e della sua fede religiosa, viene presentato dal d'Annunzio. Il Sebastiano di d'Annunzio è un giovane, il quale null'altro à fuori del corpo bellissimo, che esibisce in scena alla curiosità morbosa degli spettatori; nessuna coscienza à fuori di quella della sua bellezza efebea. Con una frase spicciativa si potrebbe definirlo un bellimbusto stupido e demoralizzato. Gli arcieri, che lo saettano; il coro, che assiste; egli stesso moribondo (!) sono presi da stupida e galeotta invidia di quel corpo perfetto e amorevole. Tutti piangono la morte del «bell'Adonide» pagano, e vicino si odono preghiere cristiane.

Ah, un martire cristiano e tal martire, quale fu il tribuno Sebastiano, sciupato in una perversa immagine del dio pagano dell'amore!

Non merita più di un cenno la tragedia «Più che l'amore», in cui il protagonista si fa ladro ed assassino per giungere... alla gloria. Quale? Eh, esplorare il bacino del fiume etiopico Omo! E' poco, veramente, per un superuomo. Il quale però sente di essere puro del suo duplice delitto, perchè nel giorno stesso gli è nato un bimbo, che è il suo monumento, da un amore colpevole.

Ci basti questa rassegna brevissima. Da essa appare manifesto il legame, la somiglianza, che gli eroi delle tragedie dannunziae hanno con gli eroi dei romanzi. E' sempre il *superuomo* del «Fuoco», del «Trionfo della morte», delle «Vergini delle roccie»..., il quale nutre passioni non sovrumane, ma mostruose, e afferma, che alle sue passioni *non* esistono leggi, non divieti. Chi non ricorderà *Stelio* del «Fuoco», il quale ha l'ardente brama neroniana, che l'Umanità abbia una sola testa ed egli possa mirare quella testa... recisa e stillare il sangue a goccia a goccia? E i suoi simillimi degenerati fratelli *Cantelmo* delle «Vergini...» ed *Aurispa* del «Trionfo»? Tutti affondano nel fango e nel sangue, eppure si sentono eroi puri!

Queste posizioni dei personaggi dannunziani, ognuno vede, sono falsissime moralmente ed anche artisticamente. E queste ombre sono sì numerose, vaste e gravi, che coprono e fanno svanire le molte bellezze specialmente di stile, queste molte luci, di cui le opere di d'Annunzio sono pure ricche.

La rappresentazione del superuomo forse aveva nell'intendimento del Poeta lo scopo di formare nelle menti e nei desideri l'ideale e l'idolo dell'uomo forte, operoso, grande. Lo scopo gli è fallito. Per la grandezza dell'Italia non occorrono i superuomini nè di Nietzche, nè di d'Annunzio. Bastano gli uomini educati nelle nostre scuole e nelle nostre chiese, secondo gli esempi degli avi, secondo la sacra legge morale di Dio.

Il Duce ha detto «Date ali alla Patria!». E quali più possenti e sicure ali possono darsi alla Patria, se non le menti, se non i cuori dei giovanetti educati romanamente, cristianamente?

Tullio Dandolo, purissimo eroe del nostro Risorgimento, proclamò di sè: — Sono cattolico ed italiano! — In questo grido è il programma, è l'ideale, è la vita degli uomini forti, dei superuomini veri.

*

Ecco le linee della conferenza di P. Magni; almeno vogliono essere le linee di essa. L'Oratore ha veramente impressionato il pubblico. Non poteva essere altrimenti, pel tema e chi lo trattava. Varie volte Padre Magni è stato applaudito durante il discorso. Alla fine si è avuta una ovazione entusiastica.

Molte persone hanno espresso al chiarissimo P. Magni la loro soddisfazione e ammirazione; fra esse, si vedeva, erano molti allievi dell'«Antonianum», anche di cospicue famiglie udinesi.

Sabato 20 Dicembre

all'Istituto di Cultura Cattolica sarà tenuta la conferenza «Drammatico incontro fra uno Scienziato e un Santo», ossia le vicende appassionanti di G. Galilei davanti all'Inquisizione. E sarà oratore C. Bressani.

Le rivolte nella Spagna

La gravità degli scontri avvenuti

confermata dai telegrammi ufficiali

Numerosi morti e feriti

Abbiamo dato, sabato, le prime notizie — da fonte indiretta: Parigi — sulle nuove rivolte scoppiate nella Spagna, il paese classico dei pronunciamenti e delle rivolte. Durante la notte sopra ieri e fino a stamane, ci sono pervenuti altri telegrammi, dai quali risulta che il moto rivoluzionario ebbe più serie conseguenze di quanto non apparisse sulle prime. La guarnigione di Jaca, sollevatasi improvvisamente, era composta di circa 1500 uomini; e ad essi si sono unite alcune centinaio di borghesi, armati di fucili presi dei depositi militari; e fu tra questi rivoltosi e la truppa rimasta fedele che avvennero i primi scontri. Ma ecco i nuovi telegrammi, che, nel succinto linguaggio, rivelano la gravità dei combattimenti avvenuti.

La rivolta a Jaca

I rivoltosi, cannoneggiati, fuggono

MADRID, 13. — Notizie da buona fonte recano, a proposito della ribellione di Jaca, che le truppe governative mosse incontro ai rivoltosi hanno aperto il fuoco con pezzi di artiglieria verso le 8 di stamane, in prossimità del villaggio di Eygueva, allo sbocco della gola di Ayerbe. I ribelli, sorpresi dal cannoneggiamento, si sono dati alla fuga, gettando le armi, mentre ufficiali subalterni che si sono diretti verso le truppe governative gridando: «Viva la Repubblica!», naturalmente sono stati subito fatti prigionieri. Tra gli elementi estranei dell'esercito che hanno partecipato al movimento sedizioso, si troverebbero parecchi studenti di Saragozza e di Madrid, nonchè un professore della Università di Madrid. Le truppe proseguono ora in direzione di Jaca, senza avere subito alcuna perdita. Durante lo scontro di stamane, i rivoltosi avrebbero avuto due morti e nove feriti. Sembra tuttavia che la cifra delle loro perdite debba essere più elevata.

All'uscita dalla Loggia, ove si era recato per conferire col Sovrano, il Presidente del Consiglio generale Berenguer è stato assai felicitato pel suo fermo atteggiamento. Il Ministro dell'Economia, dal canto suo, ha dichiarato che ora c'è da rammaricarsi per la sentenza inevitabile che la Corte marziale pronuncierà in conformità del Codice penale militare.

Nuovi particolari sullo scontro presso Huesca

HENDAYE, 14. — Sullo scontro presso Huesca si hanno questi altri particolari. Nelle prime ore della mattinata di ieri una colonna partita da Saragozza è arrivata a Huesca. Essa era composta di due reggimenti di fanteria, due squadroni di cavalleria e due batterie. L'incontro coi ribelli è avvenuto a cinque chilometri da Huesca. I due partiti hanno aperto il fuoco, impiegando fucili e mitragliatrici. Le truppe del Governo hanno fatto uso anche di cannoni ed hanno catturato 70 prigionieri. I ribelli hanno lasciato sul terreno 4 morti e 12 feriti. Più tardi, altri 75 ribelli sono stati arrestati ad Huesca.

La colonna partita da Saragozza ha passato la notte a Ayerbe e continuerà oggi la sua marcia verso Jaca. Il comandante è stato nominato giudice di istruzione del Consiglio di guerra che giudicherà i rivoltosi. Si credere che essi saranno condannati a morte e giustiziati entro oggi stesso. Dei rinforzi sono partiti ieri sera per lottare contro i ribelli se sarà necessario. Tra i ribelli si trovano un certo numero di civili armati di cui una parte avrebbe già traversato la frontiera francese.

Il generale Gay è stato nominato governatore militare di Huesca in sostituzione del generale Las Heras, sempre prigioniero dei rivoltosi.

Il Governo e' sicuro

HENDAYE, 14. — Si riceve da Madrid che una persona addetta al Governo ha dichiarato che il Ministero è fin da ieri sera sicuro di dominare assolutamente la situazione.

Gli insorti uccidono gli ostaggi e il Governo fucila i ribelli?

HENDAYE, 14. — *Le ultime notizie qui giunte da Madrid dicono che a Saragozza è stato dichiarato lo sciopero generale. Sembra che, dopo la disfatta subita presso Huesca, gli insorti di Jaca avrebbero ucciso parecchi ostaggi, fra cui il Vescovo della città. Naturalmente, tali informazioni meritano conferma. Così pure non si è avuta conferma che il comandante Franco si trovi fra gli insorti ed abbia inviato agli ufficiali delle forze aeree di Madrid un dispaccio-radio per indurli a non appoggiare il Governo. Tutta l'azione governativa è energicamente diretta a reprimere a qualunque costo la ribellione.*

Tra studenti e uomini politici, trecento persone sarebbero state finora tratte in arresto, a Huesca, Madrid, Barcellona e altrove. Sembra che gli ufficiali fatti prigionieri negli scontri di ieri, siano stati immediatamente tradotti dinanzi alla Corte marziale che li avrebbe condannati a morte. La sentenza sarebbe già stata eseguita.

Un altro tentativo represso

HENDAYE, 14. — *Si riceve da Lerida: Nelle prime ore della mattinata alcune guardie municipali hanno sorpreso un gruppo sospetto dinanzi alla caserma del reggimento di Albuera. Vedendosi sorpresi, gli sconosciuti hanno sparato sulle guardie uccidendo un agente e prendendo la fuga. La polizia ha proceduto a due arresti. Tutta la gendarmeria della provincia è concentrata a Lerida e le forze militari sono consegnate.*

La situazione normale ristabilita

MADRID, 14. — *Una nota ufficiosa diramata alla stampa alla fine del Consiglio dei ministri, annuncia che l'ordine è stato ristabilito a Jaca, che ha ripreso l'aspetto normale. Le autorità che erano rimaste prigioniere dei ribelli, sono state liberate. Le truppe del Governo hanno fatto cinquecento prigionieri e i ribelli hanno avuto due morti e venticinque feriti. La quasi totalità dei ribelli è in potere delle autorità. Notizie da tutta la Spagna recano che ovunque regna completa tranquillità.*

Ufficiali condannati a morte ed al carcere perpetuo

MADRID, 14. — *In seguito al movimento sedizioso di Jaca, il Consiglio di guerra ha giudicato e condannato a morte i capitani Dalan e Salinas. La sentenza è stata eseguita. Altri ufficiali, anch'essi imputati di aver partecipato alla rivolta, sono stati condannati al carcere perpetuo.*

Fuggiaschi riparati in Francia

PARIGI, 15. — *Si conferma che nonostante la vigilanza al confine, molti fuggiaschi spagnoli hanno passato il territorio francese. L'Ambasciatore di Spagna ha avuto ieri a questo proposito un lungo colloquio col ministro degli esteri Briand.*

Notizie da Hendaye affermano ancora una volta che autorità governative sono padrone della situazione. Lo sciopero a Saragozza è completamente fallito essendo quasi tutti gli operai ritornati al lavori ed i negozi, d'ordine del governatore, si sono riaperti. La città di Jaca è occupata dalle truppe governative. Si conferma pure che il Governatore militare di Huesca, generale Heras, è tra i caduti, ed altresì che il capitano Galant è stato fucilato. Si smentisce invece la fucilazione del capitano Salinas, confermando quella del capitano Garcia Hernandez. Informazioni da fonte privata, in parte già dichiarate infondate, farebbero prevedere lo sciopero generale in tutta la Spagna entro un termine molto prossimo. Misure energiche sarebbero già state escogitate dal Governo per fronteggiare questo movimento, specialmente con l'applicazione dello stato d'assedio in tutto il paese. Secondo queste notizie, a Madrid sarebbero stati arrestati alcuni capi partito tra cui il signor Alcalà Zamora e il signor Moguel Mura. Si dice che un deposito di armi e munizioni sia stato scoperto nella capitale.

Le glorie dell'aviazione italiana

S.E. Balbo assume il comando della grande Crociera atlantica

L'anno che tramonta è contrassegnato in Italia da un nuovo meraviglioso ardimento nel campo dell'aviazione.

Dopo tante glorie per cui l'Italia vanta una dozzina di records mondiai, alla scuola di Italo Balbo non ci si può arrestare. Occorreva progredire ancora, mostrare nuove capacità, nuove possibilità, maggiore efficienza, allargare il respiro della nostra Aeronautica affrontando un volo senza precedenti per un'aviazione di massa: una transvolata intercontinentale non più di singoli apparecchi, ma di intere squadriglie, portando l'ala tricolore ad affrontare i venti dell'Atlantico, facendo piombare con un solo balzo dalla costa americana non più uno o due campioni avventurosi disposti a giocare la carta suprema della sorte con un rischio mortale, ma una, due, tre, quattro intere squadriglie in perfetta formazione, sicure, precise, moventesi come una macchina sola.

Superate difficoltà che sembravano insormontabili, la minuziosa preparazione è finita e siamo alla vigilia della grande Crociera con artenza da Orbetello.

L'ORDINE DEL GIORNO DEL MINISTRO

«Assumo da oggi il comando della crociera atlantica, destinata a portare le ali tricolori dall'Italia al Brasile. Il mio primo saluto va al ten. col. Umberto Maddalena, che ha presieduto alla formazione e all'addestramento delle squadriglie, mantenendo salda la disciplina e altissimo lo spirito, e al maggiore Ulisse Longo, che ha sostituito il ten. col. Maddalena allorchè egli conquistava all'Italia un record glorioso, e lo ha poi coadiuvato con intelligenza ed ardore. Un pensiero commosso rivolgo ai camerati capitano Ambrosino e sergente maggiore Stemperini, che sono caduti alla vigilia della grande impresa, lasciandoci, come ultimo voto, il comando di compierla.

«Invito gli equipaggi ad esser fieri ed orgogliosi del compito che la Patria affida loro; esso è destinato ad entrare nel ciclo dei più memorabili fasti della storia aeronautica del mondo. Noi compiremo il nostro dovere sino in fondo e ad ogni costo: qualunque sorpresa ci riserbi il destino, avremo la coscienza di servire un destino più grande di noi e tale, in ogni modo, da giustificare qualsiasi sacrificio, fosse pure quello supremo.

«Camerati delle squadriglie nera, bianca, rossa e verde! Gli azzurri soldati del cielo non temono la morte e sono abituati a donare generosamente la vita per andare più alto e più oltre. Davanti alla Maestà del Re d'Italia questo fu ed è il giuramento che impegna tutto il nostro onore. Ripetiamolo il giuramento al Re Vittorioso e lanciamoci, con cuore saldo e volontà temprata, su quelle stesse vie dell'Oceano che il genio e l'ardimento italiano aprirono un giorno alla conquista della civiltà. Ci seguirà, durante tutta la crociera, lo sguardo incitatore e vigile di colui al quale l'Italia di Vittorio Veneto ha delegato il compito di far grande e potente la Patria, di colui che ha voluto la rinascita dell'ala italiana, del Duce dell'Italia fascista. Camerati: A Noi!

«Orbetello, 13 dicembre 1930-IX».

Sabato alle 13 S. E. Balbo ha tenuto il gran rapporto a tutti gli equipaggi della Crociera transatlantica.

Alle ore 13.30 i quattordici apparecchi atlantici, guidati dal generale Balbo, hanno decollato in formazione e si sono diretti a Piombino, planado poi sul cimitero di San Vincenzo, ove riposano le spoglie del capitano Magdalo Ambrosino, deceduto nel noto incidente del 27 novembre e che doveva partecipare alla crociera.

Gli apporecchi hanno sfilato a bassa quota lanciando ciascuno un mazzo di fiori sulla tomba, indi, ripresa la formazione al largo di Piombino, sono rientrati alla base di Orbetello, dove hanno regolarmente ammarato alle ore 15.

La disoccupazione in Italia e il fenomeno stagionale

ROMA, 14. — Il prof. Nedo Laghi direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, ha rimesso alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 novembre 1930: Disoccupati che al 31 ottobre erano 446.496, erano al 30 novembre 534.280 dei quali 142 mila fruirono del sussidio di disoccupazione. Di essi 401.576 erano uomini e 132 mila 704 donne.

Divisi per regioni il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 45.543; Liguria 26.216; Lombardia 92.243; Venezia Tridentina 8.907; Veneto 92.665; Venezia Giulia e Zara 14.719; Emilia 93.925; Toscana 24.229; Marche 5.302; Umbria 4.883; Lazio 8.470; Abruzzi e Molise 8284; Campania 26.322; Puglie 18.267; Basilicata 663; Calabria 10.161; Sicilia 44.991; Sardegna 8.280.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati: agricoltura e caccia e pesca 150.186; industrie estrattive del sottosuolo 15.091; industrie che lavorano ad utilizzare i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 41.723; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 44.712; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edili, stradali e idrauliche 140.845; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 7.142; industrie chimiche 8.869; industrie servizi corrispondenti a bisogni collettivi 32.214; esercizi pubblici 11.769; personale non operaio 16.954; personale non specifico 4795.

Da questi dati risulta che le categorie professionali che contribuiscono maggiormente alla disoccupazione sono quelle dell'agricoltura e quelle dell'edilizia, per le quali ricorre principalmente il fenomeno stagionale.

Aumento degli uomini disocupati 74.180; aumento delle donne disoccupate 13.604.

Piccole banche americane costrette a chiudere gli sportelli

NUOVA YORK, 14. — Altre tre piccole Banche del centro e dell'ovest hanno chiuso i propri sportelli. Presso una di esse i depositi ascenderebbero a 460 mila dollari.

I gioielli della sorella di Al Capone

NUOVA YORK, 15. — Da Chicago si informa che negli ambienti più o meno equivoci si fa un gran parlare del valore dei gioielli che portava la sorella di Al Capone durante il suo sposalizio celebrato nella chiesa di S. Maria.

I giornali dicono che alla cerimonia religiosa non assistevano molte persone ed anche il fratello della sposa non vi ha partecipato.

Estrazione lotto 13 Dicembre 1930

BARI	64	61	18	20	76
FIRENZE	53	8	13	17	25
MILANO	11	26	53	67	58
NAPOLI	9	37	72	67	51
PALERMO	60	16	67	2	35
ROMA	83	78	70	45	14
TORINO	10	66	44	90	84
VENEZIA	43	86	2	23	49

CRONACA CITTADINA

Con l'apoteosi della medaglia d'oro Manlio Feruglio

Il Gruppo Alpino di Tavagnacco inaugura la sua Verde Fiamma

L'ammassamento degli Scarponi a Feletto Umberto

Giornata grigia con qualche sprazzo di sciabo solo decembrino, quella di ieri, ma il rigore della stagione crea un ambiente troppo noto ai baldi alpini. Ed infatti essi sono accorsi in massa per assistere all'inaugurazione solenne del verde gagliardetto su cui è ricamato il nome dell'eroico capitano medaglia d'oro Manlio Feruglio, cui il Gruppo di Tavagnacco stesso s'intitola.

L'ammassamento degli scarponi avviene a Feletto alla stazione del tram. Ricevono le autorità e le rappresentanze con squisita cortesia il Podestà di Tavagnacco geom. Severino Cantoni, combattente più volte decorato al valore, il comandante del Gruppo signor Ortis, il Segretario politico di Tavagnacco, pure valoroso alpino, sig. Antonio Tubetti, il vice segretario comunale signor Feruglio ed altri appositi incaricati. Fra i presenti notiamo il cap. cav. Luigi Bonanni comandante della Sezione di Udine col suo fedele e solerte segretario tenente Filaferro, il generale medico dott. comm. Luigi Zignoni, il capitano Filetti comandante del Gruppo «Cantore», i tenenti dell'8. Alpini signori Carlo D'Alesandro e Vitale Vitali, coi sergenti maggiori Arturo De Crignis e Giovanni Bigi e vari graduati di truppa che col loro intervento dimostrarono la loro entusiastica adesione di alpini in servizio attivo alla manifestazione dei commilitoni in congedo, il brigadiere dei RR. CC. Settimo Fabi, comandante la stazione di Feletto, ecc.

Si forma un imponente corteo che si dirige verso il centro del paese tutto imbandierato e con i muri delle case tappezzati di striscioni con scritte inneggianti al Patrono degli Alpini S. A. R. il Principe Ereditario, a S. E. Manaresi, a Manlio Feruglio, agli Alpini, «Alpin uo, mame», «o là o rompi» ecc. Il Podestà aveva per l'occasione fatto affiggere un nobilissimo manifesto.

Precede la brava fanfara alpina del Gruppo di Tricesimo diretta dallo scarpone Bertoli e che per tutta la giornata si prestò instancabile; seguono la bandiera del Comune di Tavagnacco scortata dalle guardie municipali, i gagliardetti della Sezione di Udine, portato dal signor Perosa, dei Gruppi «Cantore» e «Alberto Picco» coll'artigliere alpino Dell'Oste, Gruppi di Tricesimo, Savorgnan del Torre, Fagagna, Magredis, Povoletto, Zompitta di Reana, ed altri che circondano l'inaugurando gagliardetto avvolto in bianco velo. Notiamo pure le bandiere della Sezione Combattenti di Pagnacco col signor Guido Palma in rappresentanza del presidente cav. Gennari, della Filarmonica di Colugna. Seguono una grande corona d'alloro con nastri tricolori su cui è scritta la dedica: «Il Gruppo Alpino Manlio Feruglio ai Caduti del Comune». Vengono poi le autorità ed una fitta schiera di scarponi.

IL SACRO RITO

Il corteo, al suono delle marce alpine giunge alla chiesa tutta imbandierata. All'ingresso trovasi a ricevere le autorità il reverendo Parroco don Aleardo Comuzzi e in breve il tempio si gremisce di autorità, rappresentanze ed alpini cui si unisce in segno di devoto omaggio, tutta la popolazione.

In appositi banchi ai lati dell'altare maggiore prendono posto, oltre le autorità, la Madrina del gagliardetto signora Feruglio-Visentin con la figlia signora Fanny, vedova del valoroso capitano Giorgi, caduto in guerra, il fratello della Medaglia d'oro, dott. Aldo Feruglio esimio direttore del Reparto oculistico dell'Ospedale Civile di Udine col figlio Pietro, studente universitario, lo zio avv. Angelo Feruglio col figlio Battista studente in legge, l'altro studente Giorgio Giorgi, figlio del caduto capitano Giorgi, ed altri congiunti. Quali titoli di nobiltà per questa Famiglia Feruglio e quanto degne le onoranze tributate ai loro gloriosi Caduti!

Il Parroco don Comuzzi procede alla rituale benedizione del gagliardetto il cui verde drappo è sorretto dalla Madre dell'Eroe. Il momento è veramente solenne. Quindi il sacerdote celebra la Messa ed al Vangelo pronuncia un patriottico discorso. Rivolto agli alpini di Tavagnacco ed alle autorità e rappresentanze, egli dice che Dio ha benedetto il loro gagliardetto e che legge sul loro sguardo puro e fiero tutta l'intima gioia che palpita nel loro cuore. Il nome glorioso cui il Gruppo s'intitola, quello della medaglia d'oro Feruglio, deve essere titolo d'onore e significare scuola di patriottismo e di eroico sacrificio. Gli alpini sono aquile, essi hanno conquistato cime inaccessibili e il loro motto è «Excelsior!». I loro sacrifici hanno fruttato al Corpo ben 39 medaglie d'oro, ma essi non sono gonfi di superbia per il loro valore, essi soltanto, davanti ai monti superbi riconoscono la grandezza della parola di Dio. Anche il Duce inaugurando recentemente un Congresso di scienziati rilevò che ad un certo momento anche la scienza si ferma come davanti a una parete chiusa: Dio. Gli alpini hanno chiesto la benedizione di Dio per il loro gagliardetto; le autorità approvano e i commilitoni applaudono. Il vessillo deve esser sempre serbato puro ed immacolato e da una vita disordinata sarebbe offuscato. Chiude invitando gli alpini a proseguire sempre nella via del bene e della virtù.

Le nobili espressioni del patriottico sacerdote destarono fremiti di entusiasmo e solo la santità del luogo impedì che scoppiassero gli applausi.

LA CONSEGNA DEL GAGLIARDETTO AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Terminato il sacro rito il corteo si ricompose e si diresse al bel Parco della Rimembranza antistante al Cimitero di Feletto. Quivi sono schierati in bell'ordine la centuria dei Balilla, gli Avanguardisti e le Piccole Italiane coi loro gagliardetti ed agli ordini del comandante della Centuria sig. Rizieri Gos. La grande corona d'alloro è appesa al cipresso che reca il nome della medaglia d'oro Manlio Feruglio. La fanfara intona la Canzone del Piave; il momento è quanto mai suggestivo e solenne.

La signora Feruglio-Visentin, con crescente commozione e con voce rotta dal pianto, ringrazia gli alpini del Comune per l'onore fatto al suo figliolo, dando il suo nome al loro Gruppo. Egli ha sofferto — dice la signora — e si è sacrificato volentieri per la Patria, ma io ne sono orgogliosa. Auguro a voi alpini di vivere in pace, ma se un giorno la Patria vi chiamasse, seguite l'esempio del mio Manlio. Evviva il Re, evviva la nostra amata Patria! Vi consegno il gagliardetto (e lo porge all'alfiere Giuseppe Giacomini) tenetelo sempre alto.... — e qui la commozione della Madre è troppo forte e le impedisce di proseguire.

Congiunti, autorità, alpini, si affollano a Lei d'intorno e la confortano. Essa consegna al comandante del Gruppo, signor Ortis ed alle autorità, la fotografia del suo caro e glorioso Estinto.

IL DISCORSO DEL PODESTA'

Il valoroso Podestà di Tavagnacco, geom. Severino Cantoni, cessata la generale commozione, così prende a parlare:

«Mi sento altamente fiero ed onorato di porgere, a nome della popolazione tutta del Comune di Tavagnacco, il saluto deferente alla Madre di un Eroe, la Medaglia d'oro capitano Manlio Feruglio; all'illustrissimo comandante la Sezione di Udine dell'A. N. Alpini, alle autorità militari e civili, alle rappresentanze tutte che con la loro ambita presenza hanno voluto rendere più significativa e più solenne questa cerimonia altamente patriottica. Col più schietto e col più vivo entusiasmo, porgo a tutte le fiamme verdi oggi qui riunite, il mio saluto di combattente, saluto che vuol dire tutta la mia contentezza e la mia piena soddisfazione pensando che anche il Comune di Tavagnacco oggi annovera il suo baldo Gruppo Alpini.

Il gagliardetto che or ora ha ricevuto la divina benedizione, il gagliardetto che è designato al fulgido valore di un eletto figlio di questo Comune, valga a riaffermare in Voi, Fiamme Verdi, il ricordo delle epiche gesta della Medaglia d'oro Manlio Feruglio.

L'insigne esempio della sua meravigliosa dedizione alla patria, del suo sublime sacrificio è segno indistruttibile della vostra tradizione friulana. Voi, alpini, personificate in modo incomparabile le virtù militari e civili del nostro fiero, semplice, tenace e laborioso Friuli. Voi, depositari di queste tradizioni, non mancherete, al cospetto della Gran Madre, l'Italia, di dimostrare di essere sempre degni suoi figli, come già avete dimostrato nella grande guerra vittoriosa.

Rievocate le grande Epopea, con i vostri inni e con i vostri canti suscitatori di sentimenti di sacrificio, di amore, di valore e di vittoria. Con questi sentimenti che sono atti di fede e di giuramento, restiamo sempre concordi ed in attesa di ogni appello che vorranno dare la Maestà del Re e la volontà del Duce, per gli immancabili destini cui la Patria tende con piena sicurezza». (Applausi prolungati; la signora Feruglio, gli altri congiunti e le altre autorità si congratulano con l'egregio Podestà).

LA TRAVOLGENTE ORAZIONE DEL CAPITANO BONANNI

Il comandante della Sezione di Udine, capitano cav. Luigi Bonanni, con franca parola di soldato e con elevata facondia, improvvisa un'orazione che è la più bella apoteosi della Medaglia d'oro Manlio Feruglio. Ringraziata la gentile Madre dell'Eroe che, facendo forza al suo dolore, con cuore di donna italiana, ha accettato di esser madrina del gagliardetto, assicura che le parole di Lei troveranno ampissima eco nel cuore di tutti gli alpini. Ringrazia il Podestà e in particolar modo gli ufficiali dell'8, di cui, benchè in congedo, si onora di far parte. Rileva che il ciclo delle inaugurazioni di gagliardetti alpini doveva esser chiuso con la grande adunata del 7 dicembre, ma si è fatta eccezione per il Gruppo di Tavagnacco che per imprescindibili esigenze non potè esser fatta alla presenza del Comandante del 10.o, S. E. Manaresi. Desidera sfatare la voce divulgata da chi non conosce gli alpini e cioè che essi si riuniscono per bere, mangiare e cantare. Gli oltre quattromila alpini convenuti a Udine, con la loro volontaria disciplina, con il loro inquadramento militare per battaglioni, così che non mancava che consegnare loro il moschetto, hanno luminosamente dimostrato il contrario. E ciò dimostra che i 50 mila uomini che formano il 10. Alpini hanno ben altri e ben più alti scopi. Raccomanda ai giovani che non hanno fatto la guerra e che non hanno colpa alcuna se sono nati troppo tardi (ma sempre in tempo per nuove glorie) di affiancare gli anziani, che fra qualche anno dovranno sparire dal mondo, per riformare i bei battaglioni.

Venendo a parlare di Manlio Feruglio, dice che è dovere ricordarlo con riverente affetto altissimo e come esempio di eroismo e di alto spirito di sacrificio.

E qui il capitano Bonanni rievoca in mirabile sintesi che esigenze di spazio non ci permettono di riprodurre, tutta l'epopea della guerra alpina che ha dimostrato, anche nelle giornate infauste di Caporetto, che gli alpini sono fedeli la motto: «Di qui non si passa!». I prodi battaglioni furono più volte citati all'ordine del giorno nei Bollettini di guerra e per chi ha combattuto è noto quali enormi e tremendi sacrifici costi una citazione all'ordine del giorno.

La felice ed ispirata perorazione desta la più intensa commozione e tutti si congratulano con il valoroso capitano Bonanni.

LA PARTENZA PER TAVAGNACCO

Il corteo rientra a Feletto e nella sala del ristorante alla stazione, condotto dal signor Attilio Cipone, è servito un signorile rinfresco alle autorità ed agli invitati, mentre all'esterno, tra i suoni e canti, gli alpini brindano fraternamente.

Sono le 12 ed il corteo si avvia verso Tavagnacco. E qui torna tributare un meritato plauso al comandante del Gruppo di Tavagnacco per il modo con cui, auspice il Podestà, organizzò inappuntabilmente la cerimonia. Caratteristica la trovata di un enorme scarpone eseguito appositamente dal calzolaio di Tavagnacco e caporal maggiore alpino Giuseppe Cuberli. Portato a spalle da quattro vigorosi alpini, lo scarpone contiene il bambino Italico Vaccaro, figlio dell'alpino Pietro. Il piccino è vestito da colonnello alpino e reggendo un fiaschetto di... lampone, grida: «Alpini, che avete combattuto per la Patria, avete diritto di godere e festeggiare questa giornata scarpona!». Entusiasmo indescrivibile e fotografie eseguite dall'alpino Aldo Lendaro, fotografo di Feletto.

Il corteo attraversa il paese affollatissimo e plaudente e all'uscita vengono incontro, festeggiatissimi il colonnello cav. Della Bianca, il capitano co. ing. Carlo di Prampero ed il giovane tenente alpino co. Artico di Prampero che si uniscono al corteo.

Breve sosta in devoto raccoglimento a Branco davanti al monumento ai Caduti e quindi arrivo a Tavagnacco. Anche qui omaggio ai Caduti la cui lapide reca per primo il nome del tenente co. Bruno di Prampero.

IL RANCIO

Nel salone del ristorante al Parco, adorno di verde e di picozze tra cui spiccano i ritratti dell'Alto Patrono Principe Umberto, dei Sovrani e del Duce, al suono della tromba «La zuppa l'è cotta», si svolge il rancio di circa trecento coperti. Fin dall'inizio squillano gli evviva al colonnello Della Bianca ed al capitano Bonanni framezzati da cori. Prima del levar delle mense, parlò per primo il capitano cav. Bonanni, il quale lettì i numerosi e applauditi telegrammi di adesione alla cerimonia, brindò al colonnello Della Bianca e al Corpo degli Alpini. Il generale Michieli Zignoni pronunciò quindi queste elevate espressioni:

«Camerati, amici!

Vorrei essere un oratore ed un poeta per eternare le vostre gesta: —i vostri eroismi sono ben noti a tutto il mondo e basta citarne uno solo, che rimarrà memorabile nella storia: l'assalto al Monte Nero!

E' una visione che m'appare: questa audacia ciclopica del nostro ordimento. E vi vedo, silenziosi e tranquilli, salire i ripidi sentieri del monte, accostarvi alle rocce a picco, aggrapparvisi ed attaccarsi quali sanguisughe, giungere alla vetta, calar corde ed arpioni ai fratelli che si susseguivano ed irrompere minacciosi e furenti nelle trincee nemiche, ululando come foste migliaia e migliaia e far prigionieri battaglioni e battaglioni nemici, ammutoliti e sorpresi di tanto eroismo.

E voi, cari amici, dal cuore di ferro, conoscete a fondo le vostre virtù, la vostra forza e tenacia di vincere e stravincere.

L'ideale della Patria, della famiglia, del Re generoso, fratello invitto nell'ardimento, sono scolpiti nelle vostre anime buone.

A voi, fratelli, tributo l'elogio pei vostri grandi eroismi, m'inchino a voi, esempio vivido di virtù civili e militari. Il mondo v'ammira, quali campioni di un'antica e ben cognita civiltà latina.

E nell'ebbrezza dei vostri casati brindate alla salute vostra e dei vostri cari, alla grandezza della nostra Patria, al Re immortale, al Duce, gloria divina d'Italia, insidiata dal mondo intero!».

Inutile dire che il discorso fu salutato da un uragano di applausi.

Insistentemente acclamato, parlò poi il colonnello cav. Della Bianca; egli è tanto popolare fra i vecchi alpini che in ogni riunione vogliono sentire la sua parola.

Ed egli parlò da par suo, inneggiando alle glorie degli alpini, soldati sempre meravigliosi, ammiratissimi anche da parte del nemico.

Terminati gli applausi al colonnello Della Bianca, l'alpino della classe 1886 Deciano Di Odorico di Martinuzzo (e che fa parte del Gruppo di Tricesimo) pronuncia un discorso così brillante e così rispecchiante la vita degli alpini in trincea, da riscuotere l'unanimità degli applausi di tutti i convenuti.

ALLA VILLA DI PRAMPERO

Il corteo si ricompose e gentilmente invitata, la lunga colonna si reca nel parco della villa di Prampero, ove si dispone in quadrato. Le autorità entrano nel salone dove è offerto loro un signorile rinfresco mentre al di fuori è messa a disposizione degli alpini una grande botte di ottimo vino nero eccellente, al quale, superfluo il dirlo, si dà fondo in pochi istanti.

Alla riunione partecipò anche il parroco di Cavalicco cav. don Giacomo Mansutti, il quale dichiarò che sono gli alpini quelli che han fatto l'Italia di Mussolini.

L'accoglienza che la nobile e patriottica famiglia dei co. di Prampero ha fatto agli alpini, resterà indelebile nel cuore di tutti.

Quindi gli alpini, ordinatissimi e ben inquadrati, si sparsero per i ritrovi di Tavagnacco, salutati simpaticamente dalla popolazione e portando ovunque una nota di simpatica allegria e giocondità. E così calò, tra le nostalgiche canzoni alpine, la brumosa notte invernale.

Al termine della riuscitissima cerimonia furono spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. Manaresi - Roma. — Alpini Gruppo Tavagnacco, inaugurando loro gagliardetto intitolato memoria Medaglia d'oro Manlio Feruglio salutano amato Comandante inalzando pensiero Re, Duce, Patria immortale. — Capo Gruppo ORTIS».

«Colonnello Gioda, comandante 8.o Alpini - Udine. — Alpini nuovo Gruppo Tavagnacco A. N. A. salutano loro vecchio glorioso 8.o Alpini e suo comandante. — Capo Gruppo ORTIS».

Autoservizio celere Pordenone Udine

Siamo informati che col giorno 15 corrente la Spett. Soc. Saita è stata autorizzata ad iniziare l'autoservizio Pordenone-Udine. Verranno fatte 2 copie di corse al giorno in coincidenza con tutti gli autoservizi facenti capo a Pordenone sia della Saita che quelli della Soc. Sap. dei Fratelli Puppin. Le tariffe per questa nuova linea saranno di lire 10 per l'andata e lire 18 per l'andata e ritorno con validità giorni 2.

ORARI autoservizi in vigore col 15 corr.

Linea: Pordenone-Udine: Partenza da Pordenone ore 7.40 e 13.45; da Udine ore 12.05 e 17.

Pasiano-Pordenone: Partenza da Pasiano ore 6.30 e 12.35; da Pordenone ore 10.10 e 18.20.

S. Vito-Pordenone: Partenza da S. Vito ore 7 e 12.55, da Pordenone ore 10.30 e 18.10.

Portogruaro-Pordenone: Partenza da Portogruaro ore 7.55 e 17; da Pordenone ore 8.20 e 18.10.

Giunta Provinciale Amministrativa

(seduta del 13 dicembre 1930 - IX)

AFFARI APPROVATI

S. Pietro al Natisone: Spesa impianto illuminazione a S. Quirino — Ovaro: Ditta Rupil: Svincolo cauzione per acquisto di piante — Basiliano: Vendita relitto stradale a Cromaz, e Dosso — Mortegliano: Vendita relitto stradale a Zermano — Aviano: Spesa impianto illuminazione scuole Villotta — Cividale: Contributo servizio automobilistico Cividale-S. Giovanni al Natisone-Manzano — Ragogna: Regolamento polizia urbana — Treppo Carnico: Garanzia titoli per operazione finanziaria alla Tramvia del But — Consorzio Tramvia But: Prestito di lire 95.000 — Osoppo: Aumento assegno al Cappellano — Erto-Casso: Vendita piante — Rigolato: Concessione diritto prelazione Soc. A. Cartiera — Mortegliano: Assunzione spesa affitto terreno per Campo Sportivo — Pordenone: Contributo servizi automobilistici — Cavazzo Carnico: Garanzia mutuo da contrarsi dal Consorzio Id. III. Cat. — Zuglio: Concessione gratuita di piante sist. torrente Paurne — Zoppola: Alienazione strada vicinale detta «Vals» — S. Vito al Tagliamento: Istituto Falcon Vial: Mutuo L. 380.000 per lavori — Cimolai: Taglio e vendita legna — Palmanova: Ospedale: Rette per il 1931 — Cividale: Ospedale: Compenso per lavoro straordinario a Tomba — Montereale: Vendita stabili in frazione di Grizzo — Roveredo: Imposta di consumo — Chions, Trasaghis, Tavagnacco, Pasian di Prato, Aiello, Pordenone: Permuta tronco stradale con l'Ospedale Civile — Fanna: Contributo straordinario alla Congregazione di Carità — Forni Avoltri: De Antoni: Svincolo cauzione lotto Tuglia — Buttrio: Deposito a risparmio lire 25 mila eccedenti i bisogni — Chiusaforte: Vendita terreno a Della Mea Carlo — Latisana: Spesa vigilanza notturna alle opere pubbliche (approvato per il 1931) — Tavagnacco: Rizzardo Elisa: Esonero cauzione commerciale — Pordenone: Contributo alla Sezione Tiro a Segno lire 600. — Udine: Amministrazione Provinciale: Concorso spesa lotta contro le cavallette — Maniago: Contributo alla Sezione Tiro a Segno lire 150 — Dogna: Regolamento polizia rurale.

AFFARI RINVIATI

Castions: Cessione fondi al Comitato dell'Opera Nazionale Balilla — Pordenone: Asilo Infantile Vittorio Emanuele III.: Compenso al personale — Cividale: Cons. Acquedotto Poiana: Regolamento Amministrazione Consorziale — Zuglio: Prelevamento fondi a deposito — Cavazzo Carnico: Imposta consumo — Pordenone: Ospedale: Credito della defunta infermiera Zanin. Sussidio.

L'azione del Podestà per l'adeguamento della lira

Sgravi nelle tasse comunali

Il Podestà, co. Gino di Caporiacco, allo scopo di contribuire alla diminuzione dei prezzi, voluta dal Governo Fascista, ha assunto due deliberazioni veramente importanti.

Ricordata la propria deliberazione 17 luglio, con cui salve e riservate le necessarie superiori approvazioni si portavano degli aumenti all'imposta di consumo sulle carni e sull'energia elettrica per illuminazione, aumenti intesi a compensare la perdita di circa lire 800 mila derivante al bilancio comunale dalla recente riforma daziaria, ha deliberato di revocare la propria deliberazione, e di comunicare al Ministero delle Finanze la rinuncia del Comune agli aumenti delle imposte di consumo richiesti.

* *

Considerato poi il dovere di tutti gli Enti pubblici e dei privati di validamente cooperare alla campagna iniziata dal Governo nazionale per la deflazione dei prezzi ha deliberato i seguenti sgravi, con effetto dal 1.o gennaio 1931:

Piena esenzione dall'imposta sul valor locativo per gli affitti da lire 1.100 a lire 1.400 annue;

Riduzione del 10 per cento dell'imposta sul valor locativo per tutte le categorie degli affitti da lire 1.401, in più;

Riduzione del 10 per cento sulla vigente addizionale comunale sui redditi di R. M. e cioè riduzione delle aliquote dal 3 a 2.70 per cento dell'addizionale per i redditi di cat. B) e dal 2.40 a 2.16 per cento dell'addizionale per i redditi di categoria C.);

Riduzione del 10 per cento della tassa di patente;

Conferma di sospensione dell'imposta sul bestiame per gli equini, suini, caprini, ovini, con applicazione dell'imposta stessa: ai tori e torelli; oltre l'anno, per capo lire 30 in luogo di lire 35 consentite dal vigente regolamento comunale; ai buoi, per capo lire 25, in luogo di lire 32.50 consentite, alle vacche, per capo lire 20, in luogo di lire 22.50 consentite; ai vitelli e vitelle da 1 anno a 2, per capo, lire 12 in luogo di lire 18 consentite;

Riduzione del 10 per cento delle tasse di posteggio;

Riduzione del 10 per cento del prezzo del gas;

Riduzione del 10 per cento indistintamente degli affitti dei locali di proprietà comunale destinati ad abitazione civile, compresi quelli di spettanza dei Legati comunali.

* *

Con queste due deliberazioni i contribuenti udinesi vengono allegeriti di circa lire 1.200.000 di imposte. A questa diminuzione di entrate nel preventivo 1931 si farà fronte col minor aggravio derivante dalla riduzione del 12 per cento agli stipendi degli impiegati, importante la somma di lire 500.000 circa, e con lire 700.000 economizzate sui vari capitali di uscita del bilancio. Naturalmente con tali economie il bilancio del Comune viene a perdere quella elasticità che ha dato modo al Podestà di compiere con mezzi del bilancio stesso, in questi due anni notevoli opere di interesse e progresso cittadino.

Non per questo altre opere, i cui progetti erano approntati, verranno stroncate. Esse subiranno un ritmo meno accelerato, ma verranno certamente compiute.

Udine è ormai tal centro di progresso e di salda economia, che sa affrontare senza scosse ogni provvedimento che per l'interesse generale è voluto dal Governo Fascista.

L'amministrazione ha anche predisposto il collocamento di apposite tabelle indicatrici agli imbocchi delle vie principali che immettono nel comune e lungo la vecchia cinta daziaria, sì che ad ognuno sarà agevole il regolarsi.

Ufficio imposte consumo a Porta Aquileia

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco con deliberazione in data di sabato ha deciso che a decorrere dal 15 dicembre prossimo, sia aperto al pubblico l'ufficio per la riscossione delle imposte di consumo sito in Piazzale Palmanova a piano terra della torre ex Porta Aquileia.

Coll'istituzione dei tre uffici staccati, la amministrazione comunale ha inteso di rendere facile e spiccio ai privati il pagamento dell'imposta di consumo vini od altre bevande tassate, carni fresche, salate ed insaccate, lardo e strutto, per il consumo nel comune di Udine.

Tali generi dovranno essere presentati ai più prossimo degli uffici e soddisfare il tributo, in ogni caso, sempre prima della introduzione in casa.

Il ribasso sugli affitti dei negozi

«La Federazione Fascista Friulana del Commercio, mentre richiama l'attenzione dei propri organizzati sulle deliberazioni adottate dai proprietari di stabili, nel senso che tutti i fitti indistintamente dovranno venir ridotti in misura non inferiore al 10 per cento, invita quelle Ditte che eventualmente non avessero fruito della riduzione di cui sopra a farne denuncia agli Uffici della Federazione, oppure direttamente alla Commissione Fascista per gli affitti».

Alte nomine del sen. Morpurgo

Apprendiamo da Roma, che S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, è stato nominato presidente e relatore della commissione senatoriale per la modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione, per quanto concerne l'ordinamento della città di Fiume; presidente e relatore sul disegno legge relativo alla carriera nella amministrazione postale e telegrafica, all'obbligo della assicurazione del personale delle nuove provincie.

Si è poi insediato presidente della commissione di vigilanza dell'ufficio nazionale per la difesa ed il commercio delle piante aromatiche medicinali ed affini.

A S. E. il sen. Morpurgo chiamato a così alti incarichi, le nostre vive congratulazioni.

*

S. E. l'on. Acerbo, in occasione dell'insediamento dell'illustre senatore concittadino S. E. Morpurgo alla presidenza del Comitato nazionale per la difesa dell'Erboristeria, gli ha inviato il seguente telegramma: «Grato per gentile pensiero rivoltomi occasione insediamento Commissione vigilanza ufficio difesa piante medicinali, ricambio cordiale saluto a Lei, on. Michelini e avv. Nunes, beneaugurando attività codesto ufficio».

Tanto più ci compiacciamo di questa nomina di S. E. Morpurgo, in quanto la Carta nazionale dell'Erboristeria va compilandosi rapidamente in Friuli per iniziativa dell'appassionato studioso signor Giuseppe Pozzo.

Rassegna Cinematografica

Una normale programmazione di films si è avuta la settimana scorsa nei cinematografi cittadini.

Il Cinema «Eden» ha proiettato due bei lavori: «Il fantasma della felicità» e «I due rivali». Il primo è riuscito un capolavoro pieno di originalità e di delicatezza. Una trama fatta di profondo sentimento e che trascina alla commozione ed all'applauso.

Jacques Bramard è direttore della Agenzia di Assicurazioni «Prudence». Un suo intimo amico lo trascina ogni sera in teatro fino a che gli fa conoscere Marisa, una bellissima danzatrice In breve Jacques Bramard e la bionda fanciulla tanto si amano che poco tempo dopo si sposano. La vita per i giovani coniugi si presenta per l'avvenire piena di prosperità, di soddisfazioni e di pace. Jacques circonda Marisa di ogni cura e previene tutti i suoi desideri. In breve la loro posizione finanziaria diventa critica. Jacques però ha continuamente denaro a sua disposizione e riempie la moglie e la casa di lusso e di comodità.

Quando però tutto pare per i due giovani sposi avviarsi verso la felicità completa per la nascita del bimbo, avviene un colpo di scena. I registri dell'Agenzia di Assicurazioni accusano un fortissimo ammanco. Jacques non può assolutamente negare e si confessa autore del furto. Sono, dopo un clamoroso processo, sei anni di reclusione. L'ex direttore dell'Agenzia di Assicurazioni veste la casacca del condannato e incomincia la vita di punizione tra crisi continue di rimorso e di disperazione. Lo conforta però la visione di Marisa che viene regolarmente a trovarlo e che gli dà notizie sue e della bimba che in tanto è nata. Marisa ha ricevuto il tresegnazione. Ella è la buona madre di famiglia oramai che solo bada al buon andamento della casa. A poco a poco, i compagni di prigionia di Jacques cambiano le idee che questi ha intorno a sua moglie, e, dopo i continui discorsi coi vicini di cella, ha la persuasione che la moglie si consoli nelle braccia di un altro, forse del suo migliore amico, e che le visite ch'ella gli fa non siano che ipocrisia.

E' con questi pensieri e con la disperazione nel cuore ch'egli esce dopo lunghi e terribili anni dal suo duro carcere. Non gli importa della moglie, vuole solo rivedere la sua creatura, la sua piccola Madeleine.

La piccola bimba dice però al babbo quello ch'egli non ha voluto ascoltare dal proprio cuore, e sulla fronte di Marisa ritorna un raggio di felicità.

Ottima interpretazione di Karina Bell, Michael Tschechoff e Juge Ludgut. Bella la messa in scena e chiara la fotografia.

«I due rivali» è un bellissimo lavoro della «Fox Film» in cui ha modo di risaltare nella massima estensione l'arte di Victor Mc Haglen ed Edmund Love. Questi due ottimi comici, che ognuno ha ammirato in «Gloria» e che conservano ancora i loro nomi, Flagg e Quirt, anche in questo film pieno di divertimento e di ironia, lottano e combattono per il possesso di una donna, sacrificando per la loro amicizia che già li lega da 17 anni e che li ha uniti per la morte.

Nolè Damita, fu una bellissima compagna di lavoro dei due... suddetti.

*

Il Cinema «Cecchini» ha proiettato: «100.000 franchi al mese», «Giovinezza che fugge» e «Fecondité». Quest'ultimo lavoro è quello che più di tutti ha lasciato buona impressione. Tratto da un noto romanzo del Zola, ha il vantaggio d'una trama originale e di una accuratissima riproduzione.

Il signor Beauchène è proprietario a Parigi di grandi officine da cui trae una discreta agiatezza. Egli ha donato una casa a Joinville al cugino Froment, capo disegnatore nelle sue officine e padre fecondo di ben 11 figli e con nessuna intenzione di fermarsi lì. Beauchène invece ha un solo figlio, Maurizio, che cresciuto alla scuola depravata del padre, ha già conosciuta la strada di tutti i vizi.

Il primogenito dei Froment, Biagio, dopo poco sostituisce il padre negli uffici del cugini e continua la sua opera di zelo, di bontà e di intelligenza.

Maurizio come al solito, festeggiandosi il suo compleanno, si reca con gli amici alla «Pergola». Lì, tra donne e «champagne», consuma la sua esistenza noncurandosi affatto delle conseguenze. Un bagno involontario nella vasca della «Pergola» dà un colpo micidiale alla sua malferma salute e per un attacco di emotisi poco dopo muore. La madre di Maurizio è inconsolabile ed il suo dolore è raddoppiato dall'infelicità per l'indefele marito e dalla morte dell'«unico» figlio.

Il secondogenito dei Froment ama la figlia di un vicino mugnaio ed è riamata. L'odio del padre della ragazza per i Froment impedisce ai due giovani di coronare il loro sogno. Una notte però fuggono assieme e ritornano all'ovile poco dopo, dove mamma e papà Froment li accolgono a braccia aperte.

Il signor Beauchène un poco alla volta trascura, fino a non curarsene più, le sue officine. Biagio Froment, con grande odio della signora Beauchène, prende le redini dell'azienda.

Il proprietario delle officine è caduto nelle reti di una mallarda e compie per quella delle pazzie e cede a Biagio completamente le officine purchè quello gli procuri un'ingente somma di denaro. La notizia di questa cessione accresce l'odio della signora Beauchène, sì che questa lascia cadere il giovane in una botola dove per la caduta egli perde la vita.

La felicità è troncata anche in casa Froment. Ma per uno che lascia il nido due vengono a ripopolarlo e sono i gemelli della figlia del mugnaio.

Il giorno dopo la famiglia Froment vede il mugnaio chino sui suoi nipotini che ascolta dai loro vagiti innocenti quello che non ha voluto ascoltare dalla voce del cuore.

Le due famiglie fanno pace mentre ritorna la felicità ad albergare in ogni cuore.

Ottime sotto ogni aspetto le interpretazioni di Diana Karenne, Gabriell Gabrio e Andreina Lafayette.

Degli altri due films, interpretati rispettivamente da Nicola Kolline e Lewis S. Stone, Irene Rich e Alma Rubens, non si può dire altro se non che furono di mediocre levatura e di scarso interesse e che solo l'interpretazione ha forse reso più accetti e più interessanti.

Ultime rappresentazioni del Kludsky

Domani, il grandioso Circo Kludsky, con la stessa velocità ed ordine con cui ha impiantato le tende alla sua venuta, le toglierà per recarsi a Padova per una decina di giorni.

Ieri sera il programma è rimasto invariato ma ha attirato, sia perchè era giorno festivo e sia perchè era circolata la voce di un buon riscaldamento, un discreto pubblico che ha molto applaudito le esecuzioni di equilibristi, giocolieri, contorsionisti (quello che fa la rana è spettacoloso), lottatori, clowns, animali ecc. ecc. e che alla fine è rimasto soddisfatto. Peccato — ha mormorato qualcuno — che non si potesse vedere contemporaneamente in tutte tre le piste!

Rivista Letteraria

Abbiamo ricevuto il fascicolo che porta i numeri 4 e 5 della «Rivista Letteraria», periodico bimestrale di letteratura italiana diretta dal professore Francesco Fattorello, e stampato a Tolmezzo, nello Stabilimento tipografico «Carnia». Ne diamo il sommario:

SOMMARIO. — Raffaella Viola Alzobon: «Le Satire dell'Alfieri e la loro relazione col Parini». - Studi ai e critici della letteratura italiana: F. F.: Giulio Natali - «Note ed appunti»: A. Fiammazzo: Ortografia dantesca: slovena o italiana? - G. Perale: A proposito di storie romanzate - La vita letteraria nelle città e nelle regioni d'Italia: Padova: F. F.: A. Medin. - Venezia. Alessandro Orio: Cesare Musatti - Contributi alla storia del giornalismo: F. F. Il «Leonardo» - F. F.: P. Valussi e il «Friuli». - Per la bibliografia del Giornalismo. - Narratori e Poeti: F. F.: Vincenzo Gerace. - Cronache e recensioni: a cura di F. Fattorello, A. Fiammazzo, F. Schlitzer, V. Marchesi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANE VIA RIVIS. — In memoria prof. cav. Antonio Dal Dan: dott. Nicolò Marzona L. 10.

CASA RICOVERO. — In memoria prof. cav. Antonio Dal Dan: Guido Carnelutti, 10 — In memoria G. B. Chiopris: Lina Talmassons, 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria prof. cav. Antonio Dal Dan: Carlo Gervasoni L. 10; Mario Turatti, 5.

Fatti e fatterelli del giorno

La misera fine di una signora
Trovata asfissiata in cucina

Stamane, in via del Carbone N. 5, è stata trovata in cucina, asfissiata, la sessantaduenne signora Maria Dacia in Gregoratto.

Tutto ieri la famiglia Gregoratto, che era composta dalla madre, da due figli e da una nipote, aveva lavorato per riordinare le stanze dell'appartamento. Era arrivata la sera, però, senza che la stanza dove doveva dormire la madre fosse ancora pronta e perciò la signora pensò di buttare a terra, in cucina, un materasso, per passarvi la notte.

E le fu fatale!

Disgraziatamente la donna prima di coricarsi deve aver urtato con un braccio contro il tubo di gomma che porta il gas al fornello e deve averlo staccato, permettendo la sfuggita dell'illuminante.

Stamane, quando la lattivendola ha suonato alla porta, la figlia Olimpia e la nipote che dormivano in una stanza accanto, si sono meravigliate di non sentire alcun rumore in cucina e perciò la nipote si avviò per recarsi essa stessa ad aprire. Ma giunta in cucina, la ragazza trovava la povera donna distesa, rigida sul materasso e un tuffo insopportabile di gas.

Intuendo la disgrazia, la ragazza svegliò l'altro figlio il quale, accorso, non ha potuto far altro che constatare la morte della madre.

Da ulteriori informazioni assunte sul luogo abbiamo potuto apprendere questi particolari sul tragico fatto.

La signora Gregoratti aveva accudito stanotte a riordinare la casa assieme alla nipote quattordicenne Maria Canali fino al tocco e mezzo. Fu fatto poi il caffè sul fornello e gas e quindi la nipote andò a dormire lasciando la nonna a dormire in cucina sul materasso. Questa mattina, allo squillo del campanello, la signora Olimpia, vedendo che la signora Gregorutto non si alzava come di consueto per ricevere il latte, mandò la figlia Maria a prendere il recipiente. Senonchè la giovinetta, aperta la porta della cucina, retrocedette per una ventata di gas e fuggì gridando: «La nonna è tutta nera! E' morta!».

Non si descrive la disperazione dei famigliari al tragico caso. Dato l'allarme si recò prontamente sul luogo il brigadiere signor Romolo Fantin il quale assunse diligentemente tutti i rilievi di legge e mandò a chiamare il medico dr. Ferrario. Questi non potè che constatare il decesso avvenuto per asfissia accidentale.

La salma fu lasciata a disposizione dei dolenti familiari.

Per omessa denuncia di automobile

Per non aver denunciato il passaggio di proprietà di un automobile, venne elevata contravvenzione al signor Valentino Zorzetto.

Morsicato da un leone al Circo Kludsky

Al Circo Kludsky è successa una disgrazia che poteva avere serissime conseguenze se la presenza di spirito dell'infortunato non fosse stata sufficiente per ridurla alle minime proporzioni.

Il guardiano Paolo Dichis di Guglielmo, di anni 44, mentre accudiva al pasto delle belve del serraglio, un leone lo assaliva inferendogli una zannata alla mano destra e un morso all'avambraccio pure destro. Il Dichis riusciva però ad allontanare la belva per mezzo della spranga di ferro appuntita che sempre porta con sè nel suo lavoro e a uscire dalla gabbia.

Ricorreva poi alle cure del sanitario del nostro Ospedale, il quale dopo le cure del caso lo rimandava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il solito furto

Ormai diventa una cosa insopportabile! Non si può abbandonare un istante una bicicletta in un posto incustodito che immediatamente è pronto un ladro che se ne impadronisce.

Questa volta è toccata al quindicenne Walter Gasparetti di Annibale, calzolaio, il quale, recatosi al Bar di Viale Gorizia, gestito dal signor Napoleone Pizzamiglio, e abbandonata momentaneamente la macchina, avuta in prestito da tale Pietro Zanon, si vedeva derubato in men che non si dica.

Il povero ragazzo si è recato piagnucolante a denunciare il furto ai R.R. C.C. di via Gemona, i quali stanno svolgendo le indagini per scoprire l'autore del furto.

Visitate la «MUNTAGNA D'ARGENTO» in una delle quindici vetrine della «VITRUM» di M. Martini.

Una autopsia

Il 2 novembre scorso, a Rifimberga (Gorizia) moriva il capostazione signor Pietro Lodolo di Alessandro da Udine. La causa del decesso veniva attribuita a ileotifo.

In seguito però sorsero dei sospetti e fu ordinata dal giudice istruttore di Gorizia la autopsia. Questa venne eseguita sabato nella cella del Camposanto ad opera dei medici prof. comm. Pennato, e dott. comm. Cavarzerani, alla presenza del Giudice istruttore cav. avv. Beretta e del cancelliere rag. De Martino.

I periti si sono riservati di rispondere.

Ancora un altro incendio a Passons

Questa notte, alle ore 22.10 i pompieri di Udine venivano avvertiti con telefonata da Passons, che nello stabile di proprietà del colono Antonio Cuttini, era scoppiato, per cause ignote, un incendio.

Subito accorsi, i pompieri isolavano la casa dalla stalla, con il soprastante fienile incendiati e riuscivano a spegnere il fuoco. Sono andati distrutti alcuni attrezzi agricoli, del fieno e dell'edificio è stato salvato il tetto.

Il danno, coperto da assicurazione, si aggira attorno alle 10.000 lire. E' questo il sesto incendio che si verifica nella frazione di Passons in due mesi.

Riunione di veterinari

Ieri si sono riuniti, presieduti dal cav. dott. Zandonà, segretario del Sindacato veterinari della Provincia di Udine, molti veterinari, convenuti da tutte le parti del Friuli, per procedere alla nomina dei membri del Direttorio dei revisori dei conti dell'associazione veterinari.

Dopo brevi parole del Segretario si procede subito all'elezione per voti dei membri del Direttorio che risulta così composto: dr. Zandonà Tullio, segretario provinciale, riconfermato in carica; dr. Ettore Donati, rappresentante della Associazione Mutilati; dr. Della Savia Giovanni, dottor Luigi Gualtresi, dott. Dalan Gio. Batta, dr. Scomazzari Pietro, dott. Lino Furlanetto e dott. Emilio Peresoni. A revisori dei conti vengono eletti il dott. Soldà, il dr. Buiatti e il rag. Vittorio.

Quindi il dr. Zandonà plaude alla recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia dei dottori Muratori e Pavesio e la seduta ha termine coll'invio di un telegramma augurale all'on. Bodrero, Segretario del Sindacato Nazionale Veterinari.

Funebri Grillo

Doloroso destino dello studente Ugo Grillo, deceduto a soli ventidue anni, la più bella età della vita, quando l'avvenire appare illuminato dalle più radiose, inesauribili promesse; dolorosissimo per l'Estinto, per i famigliari impotenti a salvare la esistenza preziosa e cara. Ed è spontanea, intensa la compartecipazione, larghissima al dolore dei parenti e congiunti da parte della cittadinanza, che si raccoglie commossa ed accorata intorno alla salma per innato sentimento di umana solidarietà.

Ne furono prova le solenni onoranze funebri sabato, tributate alla salma del giovane scomparso.

Largo il tributo di fiori, con affettuose dediche. Sulla bara, posavano quelli della mamma e dei fratelli; su apposito carro, le ghirlande: dello zio Guido e famiglia, degli zii Gina e Lalo; degli zii Enrica e Ferruccio e dei cugini; dei nonni e dello zio Paolo; di Mario e Rosy; degli amici; di Margherita e Giuseppe Giacometti; delle zie Grillo e cugine Raiser, della famiglia Zerbo; di Dea Pozzo e famiglia; degli zii e cugini Candussio.

Precedevano le rappresentanze: Istituto Uccellis — Rifugia Bambin Gesù ed Istituto Tomadini.

La salma fino al carro funebre venne portata a spalle dai compagni dell'Estinto signori Italo Donner, Renzo Galanti, Mario Casoli, Carlo Scrosoppi, Mario Bosco, e Filipponi Mario, i quali poi si disposero ai cordoni.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di S. Quirino, il numerosissimo corteo si avviò verso il Cimitero. Sul piazzale di porta Villalta il corteo sostò e l'avv. Marosti pronunziò l'estremo saluto all'amato Estinto.

Ripreso il dolente cammino, la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Il fiore della ricordanza crescerà su quella tomba rigogliosamente.

Alla famiglia, ai congiunti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Pasta in brodo - Costolette di vitello - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Gnocchi di patate al sugo - Pasticciata di manzo - Contorni.

Cena: Riso e salsiccia - Scaloppine al marsala - Contorni.

Teatro Puccini

La Compagnia di Dora Menichelli

Mercoledì sera al Puccini, andrà in scena la Compagnia Comica di Dora Menichelli (diretta da Armando Migliari. E' una delle migliori compagnie del genere comico. A Udine essa avrà lo stesso entusiastico successo che ha meritatamente conseguito nelle maggiori città.

Per prima recita verrà dato «Separés», la commedia brillantissima in tre atti di Oesterreicher e Geyer, nuovissima per Udine.

Le prenotazioni sono aperte, e l'impresa ha stabilito dei prezzi che per la eccezionalità dello spettacolo si possono dire intonati al momento.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75 — Zurigo 370.40 — Londra 92.73 — Stati Uniti 19.0775 — Marco germanico 4.5540 — Scellino austriaco 2.6890 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77 — Consolidato 82.75.

Programma della Radio
SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 15 dicembre

BOLZANO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o M. Sette.

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21-22: Concerto sinfonico, organizzato dal M.o I. Pizzetti, diretto dal M.o I. Failoni. — Ore 22 (circa): «L'uomo del destino», commedia di G. B. Shaw.

ROMA-NAPOLI. — Ore 17.30: Concerto della cantante Madaleine Grey, col concorso del M.o Castelnuovo-Tedesco (dalla R. Accademia Filarmonica Romana).

BERNA. — Ore 20: Concerto orchestrale: i vari inni nazionali dei paesi dell'Europa.

VIENNA. — Ore 19.45: «Il suo primo ballo», operetta di E. Eysler.

MONACO DI BAVIERA. — Ore 19.35: «Le allegre comari di Windsor», opera comico-fantastica di O. Nicolai.

BRESLAVIA. — Ore 20.15: «Simon Boccanegra», tragedia lirica di G. Verdi.

LYON-LA-DOUA. — Ore 21.40: Musica e canti del secolo XVII e XVIII.

Martedì 16 dicembre

BOLZANO. — Ore 20.45: Concerto orchestrale (Ente Concerti Orchestrali), diretto dal M.o M. Mascagni.

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.30: Concerto del violinista Arrigo Serato.

ROMA-NAPOLI. — Ore 17-18.30: Concerto di musica teatrale, diretto dal M.o E. Martucci. — Ore 20.40: «Maggiolata veneziana», musica del M.o R. Selvaggi.

LANGEBERG. — Ore 20.30: «La morte di Socrate», radio-dramma di H. Kyser.

VARSAVIA. — Ore 20.30: Concerto di Jean Kiepura col concorso della Orchestra Filarmonica di Varsavia.

Bollettino dello Stato Civile

(dall'11 al 13 dicembre 1930 - IX)

Nati: maschi 5; femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Santo Mammino pensionato Matilde De Marco impiegata — Severino Trevisani agricoltore Fiorina Pezzetta casalinga — Pietro Stella facchino Caterina Ceccovig casalinga — Meriglio Del Zotto ferroviere Emma Dordolo casalinga — Angelo Negrini dentista Rosina Ioculano proprietaria — Clemente Peloso negoziante Cerinaica Masolini casal. — Ferdinando Ciani chauffeur con Erminia Pino cotoniera — Giuseppe Cecotti meccanico Natalina Rosso contadina — Berardino Albrizio impiegato Teresa Cremaschi civile — Armando Toselli commerciante Carmela Adiletta civile.

Matrimoni: Giacomo Plai fabbro Giuseppina Mercante casalinga.

Morti: Luciano Driussi fu Pietro a. 80 possidente — G. B. Chiopris fu Ferdinando a. 60 agricoltore — Maria Micelli fu Francesco a. 83 domestica — Agnese Danelutti di Pietro mesi 3 — Giannino Coiutti di Maria mesi 11 — Antonio Dal Dan fu Vincenzo a. 68 pensionato — Cecilia Alessandrini fu Luigi a. 64 casalinga — Enzo Giacometti di Cornelio giorni 12 — Ugo Grillo fu Marco a. 21 studente — Lidia Beniani di Ildebrando mesi 8.

Nel Libro d'oro della «Dante Alighieri»

Terzo elenco della sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto e benemerito cav. prof. Antonio Dal Dan.

Hanno versato lire 10: Criffaldi Giuseppe, Blasig Mario, Travagini Ettore, Enrico Frescotti, Muratti dott. Gracco, Muratti cav. dott. Bonaldo, Albini nob. Lorenzo, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Tonini Tiziano, Famiglia Faidiga, Piva cav. Italico Murero dott. Gino, Soligo cav. Enrico.

Hanno versato lire 5: Mussato Arnaldo, Pichetti Mario, Plaino Luig. di Gio Batta, Brida rag. Fausto, Albini rag. Luigi.

Totale lire 700 (continua)

Uno spettacolo eccezionale all'Eden
Oggi lunedì inizio alle ore 14

Solo oggi, lunedì, e domani, martedì dalle ore 14; due giorni soltanto per precedenti impegni, il Cinema Eden presenterà uno spettacolo veramente eccezionale; e precisamente due programmi completi senza alcun aumento sui prezzi d'ingresso:

Parte prima: «Il film ufficiale documento di Stato edito dell'Istituto Nazionale L. U. C. E.: Le nozze della Principessa Giovanna con Boris III Re dei Bulgari» copia completa in quattro atti, comprendenti cose non viste: San Rossore ed Assisi. L'imbarco, Le festose accoglienze di Sofia, I grandi festeggiamenti in Bulgaria. La vita ed il giubilo del popolo bulgaro.

Parte seconda: Il film di grande attualità in 5 atti: Tutti i matchs di Primo Carnera in America» tra i più importanti: Carnera-Cook: Carnera Bearcat Wright: Carnera-Maloney: più lo arrivo di Carnera in Italia. Film di esclusiva proprietà del gigante friulano che ovunque in Italia ed all'estero ha suscitato il più trionfale entusiasmo.

Spettacolo di mole colossale che in considerazione dell'importanza, della sua lunghezza e perchè dato solo per due giorni; per comodità del pubblico ed anche per la provincia, poichè non potrà essere proiettata altrove; le rappresentazioni continuate avranno inizio alle ore 14.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Presidente: cav. Santomaso — Giudici: cav. Ferlan e cav. Orsi — P. M.: il Procuratore del Re: cav. uff. Davossa — Cancelliere: rag. Pisano.

Una serie di appelli

L'udienza di sabato è stata destinata alla discussione in grado di appello di processi svoltisi in varie Preture.

In seguito a querela e contro querela per ingiurie da una parte e lesioni dall'altra, il Pretore di Udine, con sua sentenza 6 giugno u. s. condannava Del Torre Elisa fu Pietro di anni 39, residente a Udine in viale del Cimitero, a 100 lire di multa per ingiurie in danno di Elisa fu Pietro, di anni 39, residente a Udine in viale del Cimitero, a 100 lire di multa per ingiurie in danno di Elisa Fachini; Sandri Luigi detto Fortunato fu Giacomo, residente a Udine e Fachini Maria in Sandri, moglie del precedente a lire 200 di multa quali colpevoli di lesioni in danno della Elisa Del Torre. Abbiamo dato a suo tempo resoconto dei fatti o piccole beghe che hanno determinato il dibattito giudiziario. Contro la sentenza del Pretore appellarono tutti tre gli imputati.

Per i coniugi Fachini perorò la causa l'avv. Sartoretti e per la Del Torre l'avvocato Carlo Allatere.

Il P. M. ha concluso per la reiezione dell'appello e in questo senso ha sentenziato il Tribunale.

Dose rincarata

Certo Pietro Martinuzzi venuto ad alterco col fratello Osvaldo, gli vibrò un colpo di roncola alla mano sinistra cagionandogli una ferita guarita entro i 10 giorni. Il Pretore di Spilimbergo lo condannò a 25 lire di multa. Contro tale sentenza ricorse il P. M. e il cav. uff. Davossa, nell'udienza di sabato, rilevò che la lesione era stata inferma con arma e che perciò il minimo della pena era di 35 giorni per la lesione e fatto il cumulo con la pena dell'arresto per porto abusivo di roncola, il Martinuzzi doveva condannarsi a 40 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Scrosoppi, pur ammettendo doversi aumentare la pena, chiede la conferma in merito della sentenza del Pretore.

Il Tribunale, a parziale riforma della sentenza del Pretore di Spilimbergo, confermandola nel merito, in punto applicazione di pena, condannare il Martinuzzi a 14 giorni di reclusione.

Servizio di autocorriera che costa caro

Il signor Giuseppe Di Valentin fu Luigi, con sentenza 12 agosto del Pretore di Maniago fu condannato a mesi 8 di arresto e varie pene pecuniarie perchè faceva servizio con la propria autovettura tra Arba e Maniago dopo che la Milizia stradale gli aveva ritirato la licenza e il patentino perchè prestava servizio abusivo di linea.

Malgrado le giustificazioni addotte dall'imputato e le valide argomentazioni esposte ed illustrate in linea di fatto e di diritto, dal difensore avv. Sartoretti, che sostenne dover il Di Valentin rispondere di sola contravvenzione con pena pecuniaria, la sentenza del Pretore di Maniago rimase confermata.

La Famiglia e i Congiunti del compianto

UGO GRILLO

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno partecipato al loro profondo cordoglio, porgono a tutti vivi sensi di riconoscenza.

UDINE, 15 dicembre 1930.

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Genova - * Brescia 2 a 1
Lazio - * Legnano 1 a 0
* Milan - Triestina 2 a 0
* Bologna - Pro Patria 4 a 1
* Roma - Ambrosiana 2 a 0
* Juventus - Torino 2 a 0
* Modena - Pro Vercelli 3 a 1
* Napoli - Alessandria 3 a 2
* Livorno - Casale 5 a 0

SERIE B

* Spezia - Palermo 1 a 1
Verona - * Liguria 2 a 1
* Padova - Bari 0 a 0
* Lecce - Atalanta 1 a 0
Lucchese - * Monfalconese 1 a 0
* Udinese - Cremonese 1 a 1
Serenissima - * Pistoiese 2 a 0
Novara - * Parma 1 a 0
* Derthona - Fiorentina 1 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Juventus	12	10	1	1	27	8	21
Roma	12	7	4	1	25	13	18
Bologna	12	8	1	3	29	13	17
Napoli	12	8	1	3	22	14	17
Modena	12	7	2	3	24	15	16
Lazio	12	7	2	3	18	12	16
Genoa 1893	12	7	0	5	23	22	14
Torino	12	5	2	5	16	12	12
Brescia	12	5	2	5	16	18	12
Alessandria	12	5	0	7	18	18	10
Ambrosiana	12	3	4	5	15	23	10
Milan	12	4	2	6	10	15	10
Pro Vercelli	12	3	3	6	13	20	9
Pro Patria	12	4	1	7	14	21	9
Triestina	12	2	3	7	10	18	7
Legnano	12	2	2	8	8	19	6
Casale	12	2	2	8	12	26	6
Livorno	12	2	2	8	12	23	6

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Bari	12	6	5	1	17	10	17
Fiorentina	12	7	3	2	22	7	17
Novara	12	7	2	3	17	10	16
Atalanta	12	5	5	2	18	8	15
Palermo	12	5	5	2	15	10	15
Padova	12	5	4	3	21	17	14
Verona	12	6	2	4	13	13	14
Serenissima	12	5	3	4	18	13	13
Lecce	12	5	2	5	16	14	12
Cremonese	12	3	5	4	16	15	11
Parma	12	4	3	5	13	22	11
Pistoiese	12	5	1	6	13	14	11
Spezia	12	4	3	5	15	20	11
Lucchese	12	4	2	6	11	19	10
Liguria	12	4	1	7	13	20	9
Udinese	12	2	5	5	17	25	9
Monfalcone	12	3	1	8	13	23	7
Derthona	12	0	4	8	7	22	4

Nella Nazionale A degni di rilievo, ma non stupiscono, i risultati favorevoli ottenuti in casa d'altri dal Genova e dal Lazio. Il primo passato a Brescia, l'altro a Legnano. Evidentemente tanto lo squadrone della Superba che quello della capitale hanno trovato la perfetta carburazione e di conseguenza la loro marcia non può essere che regolare e fruttifera.

La Juventus, coi due punti strappati ai concitadini granata, mantiene inalterato il suo vantaggio sulle immediate inseguitrici a lor volta uscite vittoriose dai rispettivi incontri casalinghi.

Nella Nazionale B si registrano parecchie vittorie ottenute da squadre ospiti. Così il Verona l'ha spuntata sui genovesi del Liguria, la Lucchese a Monfalcone, il Novara a Parma e la Serenissima a Pistoia. Tutti successi che stanno a testimoniare della indiscussa classe delle compagini ospitanti e particolarmente delle due venete.

Mentre l'Atalanta ha ceduto di strettissima misura sul calciodromo leccese, le rimanenti quattro partite si sono chiuse alla pari. E' quindi del numero anche quella che vide di fronte friulani e cremonesi. I primi però, pur lasciandosi sfuggire un prezioso punto, hanno rivelato di essersi fortemente ripresi; e la loro vitalità e consistenza organica per poco che migliorino saranno fattori di più spedita e vantaggiosa marcia.

ALIGHIERI-CODROIPO 4 a 0

Sul calciodromo di Pordenone, davanti un pubblico numeroso si è svolto ieri l'annunciato incontro tra i bianco-neri locali e i rossi del Codroipo.

La partita è stata priva di ogni interesse dato il poco calore dell'avversario ed il scarso impegno dei concittadini. La cronaca della partita è quindi arida.

Al 15' ed al 25' Polesel segna. Il terzo punto a poco dalla fine l'ottiene Bagatin.

La ripresa è molto svogliata. I bianconeri persistono all'attacco senza concludere. Solo verso la fine Setta segna imparabilmente.

Un altro risultato pari dei bianco-neri

Udinese - Cremonese 1-1

Anche ieri folla imponente al calciodromo Moretti tra cui parecchie autorità e personalità insediatesi nella tribunetta riservata di centro. Difatti abbiamo, tra gli altri, notato il gen. Ottavio Piazza Comandante il XIII Gruppo Legioni, il Questore comm. Bodini, il Console cav. Alberto Liuzzi Comandante la 55.a Legione Alpina, il maggiore Scognamiglio dei RR. CC., il signor Ugo Degani direttore dell'Ufficio sportivo federale ed il cap. Zara vecchio azzurro del Casale.

Il cielo era cupo e le pesanti nuvole non hanno permesso che nemmeno un debole raggio d'oro filtrasse sull'umida terra a torre un po' di melanconia alla imbronciata giornata.

Il confronto tra bianco-neri friulani e grigio-rossi cremonesi non ha deluso l'aspettativa poichè battaglia v'è stata, e campale. Ed il risultato pari (uno a uno) non ha fatto che dare ad ogni contendente il suo anche se gli ospitanti si sono prodigati, con miglior scuola e maggior generosità, all'attacco.

L'Udinese, solida seppure a tratti incerta in dipendenza di qualche ingranaggio che per l'una o per l'altra causa non funzionava a dovere, leggi Bartesaghi e Palmano, ha tirato un primo tempo indiavolato, da grande squadra insomma. Ha avuto però il torto o meglio le è mancato più volte, quando occasioni di favore create da virtù tecnica e da spirito agonistico non abbisognavano che di talento tempestivo, il guizzo realizzatore, quello che brucia il tempo all'avversario e permette di tradurre in punti quella che comunemente è definita superiorità offensiva.

La compagine friulana si è lasciata raggiungere dal pareggio durante un ripiegamento che non è stato nemmeno disordinato; e la colpa maggiore risale al guardiano Copat la cui parata difettosa sembra aver in parte influito sul morale dei compagni di squadra.

Pure nella ripresa i bianco-neri, per un certo tempo, hanno impresso calore e colore al gioco; e quante volte la rete cremonese è stata insidiata. Le cose dovevano cambiare aspetto nell'ultimo quarto d'ora. L'Udinese, fiaccata, forse nervosa perchè la vittoria non voleva arriderle in compenso del suo generoso prodigarsi, rallentava l'andatura, disorganizzava i ranghi e retrocedeva sotto l'infuriare della metodica controffensiva degli ospiti; e fu vero miracolo se questi non sono riusciti a far volgere in netto loro favore le sorti dell'incontro.

Anche ieri l'Udinese ha affrontato l'incontro priva del suo capitano Bellotto e con un quintetto d'assalto largamente rimaneggiato. La preziosa ala Frossi era stata innestata al centro e per la verità il giovane studente si è rivelato ottimo trascinatore e coordinatore di azioni; ed ancora ha potuto far sfoggio di ammirati virtuosismi. Si è però che ha trovato nella recluta Fornarola un eccellente collaboratore. Nelle file bianco-nere però chi ha fatto la parte del leone è stato Minetto, sempre tempestivo e preciso, che dipanò e salvò situazioni disperatissime. Anche Bonino eccelse per gioco intelligente e redditizio. Egli è apparso il perno solidissimo di altri tempi di lieta memoria.

Che dire degli ospiti? Degni della fama cui erano preceduti. Saldi in ogni reparto, e particolarmente in quello difensivo. Se grandi sono stati i friulani in certi martellamenti, pure grandi sono stati i cremonesi nell'arginare, a reparti ammassati, ogni scarica violenta ed a formare dinnanzi alla loro porta, un baluardo che è sembrato di dura roccia.

Alla distanza gli ospiti sono apparsi i più resistenti. Il punto del pareggio, benchè banale nella forma, col quale se ne sono ritornati, naturalmente contenti, a casa, se lo hanno dunque meritato.

c.

Le fasi del gioco

I tempo: Udinese 1 - Cremonese 1

Le squadre, egregiamente dirette dal sig. Turbiani della Spal di Ferrara, così affrontano l'incontro:

Udinese: Copat; Minetto e Palmano; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli; Modotti, Agosti, Frossi, Fornarola e Bartesaghi.

CREMONESE: Ferazzi; Pollastri e Bonizzo; Della Vedova, Balestrero e Cambi; Cavicchioli, Camisaschi, Dossena, Trovati e Guazzini.

*

Il calcio d'inizio è battuto dai grigio-rossi, i quali con larghi e dosati passaggi, scendono verso Copat; Minetto s'incarica di rimandare.

Già al 1' i bianco-neri sfiorano il successo con un calcio di punizione col quale Agosti lambisce la traversa. I primi minuti di gioco sono di pretta marca bianconera. Al 9' Cremasaschi, dopo aver abilmente ingannato Palmano, ha modo di sciupare grossolanamente a poco più di due passi da Copat.

Registriamo per alcuni minuti un'alternativa di azioni, quindi al 15' Agosti manda a lato di poco un tiro piazzato.

Da questo momento i friulani ritornano al comando, mentre il Cremona è tutto chiuso nella propria area tentando arginare le continue incursioni dei bianco-neri. Al 20' una magnifica rovesciata di Frossi, trova Ferazzi pronto alla parata. Ed eccoci al punto udinese. Fornarola, spostatosi leggermente sulla sinistra, opera al centro un perfetto traversone: il pallone, dopo una finta di Frossi è raccolto da Agosti il quale ha modo di accomodarselo tra i piedi e saettarlo poderosamente in rete. Siamo al 21'.

La reazione dei cremonesi è piuttosto vivace, ma poco duratura, poichè al 24' i friulani ottengono un calcio d'angolo: la conseguente punizione battuta da Fornarola è respinta a mani aperte da Ferazzi e raccolta di nuovo da Magrini che calcia fortemente in rete, ma il portiere salva definitivamente in tuffo.

Al 29' Copat ruba il tempo a Cavicchioli per una frazione di secondo. Al 32' giunge improvviso e fortunosamente il goal degli ospiti: la veloce ala destra dei grigio-rossi eludendo la vigilanza di Zilli si porta al limite del fondo e opera una precisa rimessa al centro; Copat si slancia coraggiosamente sul pallone, ma questi gli scivola dando modo a Camisaschi di ottenere una banalissima segnatura.

Gli ospiti imbaldanziti dal successo ripartono all'attacco, ma l'agile Minetto sventa ogni loro incursione. Al 37' Ferazzi salva miracolosamente una sventola di Agosti e un minuto appresso si verifica la stessa cosa per Copat su insidioso tiro di Dossena.

Prima della fine del tempo Agosti manca una facile occasione per segnare lasciandosi banalmente soffiare il pallone da Bonizzoni.

II tempo: Udinese 0 - Cremonese 0

La ripresa per buona parte mantiene la stessa fisonomia del primo tempo, registra cioè un netto predominio dei friulani.

Due consecutivi tiri piazzati contro Cremona sono ambedue spediti alle stelle da Agosti. Quindi è la volta di Copat di prodursi al 13' in una smagliante parata su calcio di punizione battuto da Della Vedova.

Al 16' Minetto, in una imbrogliata situazione creatasi in area bianco-nera, si fa luce e allontana la minaccia. Il conseguente rinvio è raccolto da Modotti che, tutto solo, fugge verso Ferazzi, ma mentre sta per scoccare il tiro, viene caricato brutalmente da Bonizzoni. Al 20' Agosti, smarcatosi da Pollastri, scocca un fortissimo tiro, che viene salvato a stento dal portiere grigio-rosso.

Ora la partita incomincia a perdere di combattività, in quanto che gli ospiti rinchiusisi in difesa e con due soli uomini all'attacco, allontanano ogni minaccia dei bianco-neri. Al 32' due consecutivi calci d'angolo contro Cremona non offrono disultato concreto.

Nel rimanente tempo si assiste ad una vigorosa e pericolosa offensiva dei grigio-rossi cremonesi i quali riescono ad usufruire di due punizioni d'angolo, rimaste infruttuose, mettendo più volte in serio imbarazzo la rete di Copat. La loro più irruente e pericolosa azione si è svolta a pochi secondi dalla fine e per un soffio non sono riusciti a cogliere il punto della vittoria.

L. Petrin

Sul fronte uliciano

Battaglie entusiasmanti contrassegnano la quinta giornata dell'interessante campionato.

Si sono ieri svolti gli incontri del campionato uliciano in calendario per la quinta giornata. Successi clamorosi sono stati colti dal Giovinezza e dall'Itala nella prima categoria e dal Pasian di Prato e dal Pro Feletto nella categoria inferiore.

Ecco del resto i risultati:

I categoria: *Rapid San Rocco-Sacilese 4 a 3; *Giovinezza-Cussignacco 9 a 2; Itala-*Alba 6 a 2; *Albatros-Ardita 0 a 0; Edera-*Cormor 2 a 1; *Ferrovieri-Serenissima 2 a 2; *Pro Tarcento-Olimpia 1 a 1; *Pro Tolmezzo Nimis 4 a 1; *A. S. Dante Alighieri- Codroipese 4 a 0.

II categoria: Pasian di Prato-*Itala B 6 a 1; *Pro Feletto Esperia 7 a 0; *Edera B-San Rocco Erranti 0 a 0; *Bologne di Beivars-Giovinezza B 2 a 1.

PASIAN DI PRATO-ITALA B 6 a 1

Sul campo sportivo «Giovinezza» si sono incontrate ieri, alla presenza di un folto pubblico composto di appassionati e di sostenitori delle due squadre, il Pasian di Prato e l'Itala B.

Il Pasian di Prato inizia a grande andatura e realizza il primo punto al 5' con un forte tiro di Degl'Innocenti. Al 12' Degano E. consolida il vantaggio segnando il secondo punto a conclusione di una bella azione. Al 24' Floreani segna il terzo punto per il Pasiano. Nella ripresa il Pasiano segna al 13' ed al 16' per merito di Blasoni ed al 27 con Degl'Innocenti mentre l'Itala segna l'unico punto.

Il Pasian di Prato è sceso in campo nella seguente formazione: Fantini; Cosatti (cap.) e Ciozza L.; Degano O., Gremese e Degano V.; Blasoni, Degano E., Degl'Innocenti, Floreani O., e Ciozza.

Ha arbitrato ottimamente il dottor Buccheri.

PASIAN DI PRATO B-COLUGNA B 2-0

La seconda squadra del Pasian di Prato ha disputato una bella partita contri il Rizzi-Colugna B vincendo nettamente con due punti a zero segnati rispettivamente al 10' ed al 22' della ripresa da Tonutti I e da Tonutti II.

AMICHEVOLI

R. S. AVVIAMENTO-VIRTUS 3 a 2

Sul campo dei Ferrovieri si trovarono di fronte, per un incontro rivincita, le giovani squadre della R. S. Avviamento e la Virtus. L'Avviamento scese in campo con la ferma decisione di imporsi. I punti furono segnati per l'Avviamento da Vau, Bullan e Tonin, e per la Virtus da Dorigo e da Paganutti I, che ha convertito un rigore.

Si distinsero per l'avviamento la mez-z'ala sinistra Tonin e il terzino Feletic. Parecchie e miracolose furono le parate di Valente.

Squadra vincente: Valente II cap.); Braidotti e Foletic; Vau, Marioni e Gasperotto; Mainardis, Marzari, Bulian, Tonin, Paganutti II.

Carnera accolto festosamente a Londra

Il comprovinciale Primo Carnera, accompagnato dal menager Leon Sée e dall'organizzatore Jeff Dickson, è giunto a Londra fatto segno ad una grandiosa dimostrazione di simpatia da parte di numerosa folla.

Ciclismo

Guerra e Martinetti battuti a Parigi

PARIGI, 15. — Il match omnium franco-italiano disputatosi al Velodromo d'inverno tra la squadra francese composta di Michard e Pelissier e quella italiana composta da Martinetti e Guerra è stato guadagnato dalla squadra francese che ha vinto le quattro prove in programma.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca della Carnia

Tolmezzo

Il truce delitto di Esemon

Dopo la scarcerazione del Mazzolini

Vi ho comunicato oggi come ieri sera il Procuratore del Re, cav. Cottafavi, abbia messo in libertà il fornaio Mazzolini Ezio Augusto di Invillino, ex fidanzato della ragazza Migotti Caterina, che la sera del 12 agosto u. s. moriva avvelenata per aver ingerito dei biscotti ed un liquore che le avrebbe inviato il fidanzato stesso per festeggiare il «licôf» della sua casa.

Il Mazzolini, accompagnato dal suo avvocato, giunse a Invillino in automobile ieri sera verso le ore 19 e nonostante che la voce della sua scarcerazione fosse subito propalata in paese, non ebbe che la visita di alcuni parenti.

In merito alle indagini svolte, sono in grado di darvi i seguenti particolari.

Il Procuratore del Re cav. Cottafavi si trovava, quando avvenne il delitto, in licenza. Appena rientrato, alla fine di agosto, il cav. Cottafavi prese sotto la sua direzione l'istruttoria già cominciata per la ricerca dei colpevoli, non disperando mai di riuscire a identificarli. E le indagini furono condotte con un'attiva meticolosità.

Subito dopo il delitto venivano arrestati il Mazzolini, la Maddalena Santellani che ebbe due bambini col medesimo e la Polonia Norma che lo pretendeva.

Dopo quattro mesi di istruttoria, il Mazzolini è stato scarcerato per essere stato riconosciuto estraneo al fatto.

La responsabilità del truce misfatto pesa ora sulle due amanti del Mazzolini: la Santellani e la Polonia. Su quale delle due sciagurate peserà la tremenda accusa borgiana?

IL FILO CONDUTTORE?

Risulta che il pacco che venne recapitato alla vittima la notte del 12 agosto era legato con un filo di lana. Questo particolare avrebbe servito al giudice inquirente per un severo accertamento. Difatti sarebbe risultato che la Polonia aveva un «golf» di lana identico al filo cui legava il pacco fatale e che la lana era stata precedentemente acquistata nel negozio manifatture del signor Giovanni Del Fabbro di Villa Santina.

Altra voce che circola sarebbe quella che la notte del 12 agosto la Polonia avrebbe raccomandato alla madre di non chiudere la porta di casa perchè non sapeva a che ora rincasava. Altro ancora: che i biscotti sarebbero stati acquistati a Verzegnis.

Quanto fondamento abbiano queste voci non lo sappiamo. Certo è che, a quanto pare, una delle due detenute sarà fra breve messa in libertà, mentre si può definitivamente affermare che la protagonista del truce delitto è già assicurata alla giustizia.

Secondo altre notizie, i biscotti sarebbero stati acquistati nel negozio del signor Candido Nigris di Tolmezzo, e precisamente dalla madre della Norma Polonia, due giorni prima del fatto. Questa grave circostanza viene negata dalle donne. La Norma Polonia la sera del 12, rincasò verso le 19 e dopo essersi coricata si alzò.

Ella dice di essere scesa in cucina a scrivere una lettera. Ritornò in camera alle ore 22 circa.

Come è stato detto, il pacco alla Migotti fu consegnato verso le 21, da un giovane che aveva un cappellaccio calcato sugli occhi. Sembra che il cappellaccio stesso sia stato trovato nascosto in casa della Polonia. Le indagini sono ancora in corso e l'ultima parola non è ancora detta, perchè l'autorità inquirente spera di appurare altri indizi ed altre circostanze.

Pontebba

LA RECITA DI IERI SERA

La brava Compagnia dialettale della Filologica, con una lusinghiera ripresa di attività, ha offerto ieri sera, domenica, nel teatro comunale, un'ottima, veramente ottima esecuzione della «Sblanciade di Pasche».

Assisteva un folto ed elegante pubblico che ha applaudito insistentemente tanto a scena aperta, quanto alla fine di ciascun atto.

Ogni pregio della commedia è stato messo in particolare risalto dagli attori della Filologica: le signorine Tomaselli, la Gentilini, le giovani Glerean, de Belgrado e Costantini, i signori Caneva, Babalà, Serafini, Mauro, Lugò, Blasoni.

Un complesso di attori che è un orgoglio per la Filologica e che rappresentano un valido incoraggiamento per proseguire e per non fermarsi. Di buone recite ha bisogno manifesto il teatro friulano.

Chiudiamo con una sincera lode al bravo cav. Arturo Bosetti, direttore della Compagnia.

Rivignano

CRONACA MESTA

(12). — Solenni riuscirono i funebri resi alla compianta signora Carlotta Metz ved. Cossettini, madre adorata della signorina Tina, titolare postale.

Rappresentanze del Municipio e di tutte le istituzioni locali, degli Uffici postelegrafonici dei dintorni, molte signore in gramaglie ed uno stuolo di popolo, accompagnarono fino alle «Piramidi» l'autoferetro, che si diresse a Cavasso Nuovo, dove la salma troverà asilo nella tomba di famiglia.

Ai congiunti della venerata Signora, ed in modo speciale alla figlia, rinnoviamo profonde condoglianze.

Pordenone

I PATROCINATORI LEGALI RIDUCONO LE TARIFFE

Il fiduciario Provinciale del Sindacato Patrocinatori Legali rag. Francesco Cigolotti comunica che il Sindacato stesso, per uniformarsi alle disposizioni saggiamente emanate dal Governo fascista circa l'adeguamento dei prezzi, ha deciso di ridurre del 15 per cento i diritti e gli onorari fissati nella tariffa del marzo 1930.